

gruppo LOGO magazine

IN PRIMO PIANO AMBIENTE IL NOSTRO TEAM RUBRICHE CONSIGLI CURIOSITÀ E DIVERTIMENTO

ESPLORA. RILASSATI. DIVERTITI.





SFOGLIA TUTTI I NUMERI
DEL NOSTRO MAGAZINE



Cartiere impegnate
nel rimboschimento



Carta gestita in
modo sostenibile



Energia
rinnovabile

**COORDINATRICE
EDITORIALE E
CAPOREDATTRICE**

Maria Girardel

**CONCEPT GRAFICO E
REALIZZAZIONE GRAFICA**

Elisabetta Girardel
Sara Malvestio

REDATTORI

Andrea Basilotta
Francesco Basilotta
Viviana Casarin
Stefania Cortese
Veronica Fornea
Gabriele Fridegotto
Nicoletta Fridegotto
Damiano Girardel
Giuseppe Girardel
Maria Girardel
Nicola Girardel
Serena Gollini
Nicola Guagno
Roberta Isalberti
Valentina Lovat
Chiara Luise
Valentina Malvestio
Vania Malvestio
Federico Marrazzo
Samuele Rizzolo
Andrea Rossato

LOGO S.p.A.

P.IVA e C.F. 03313640280
Via Marco Polo, 8
35010 – Borgoricco – Padova
Tel. 049 9336370
www.gruppologo.it

CONTATTI

maria.girardel@gruppologo.it

SOMMARIO

 IN PRIMO PIANO

RISULTATI e OBIETTIVI	6
NOVITÀ	8

 AMBIENTE

RATING ECOVADIS	16
RATING DI LEGALITA'	17
CARTA RICICLATA	18

 IL NOSTRO TEAM

PERSONE	20
FERRARA: GLI UFFICI	20
DREAM TEAM	22
NEGOZIO DI BELLUNO	23
INTERVISTA: Angela e Stefania	24

 RUBRICHE

GRAFigata	26
A PROPOSITO DI PACKAGING	28
Vi.NTAGE NEWS	32
EXTRA ORDINARY	24
EASYTRAVEL	34
FUORI GIOCO	42
PERSONAGGI D'ALTRI TEMPI	45
MORE THAN EXPERIENCE	46
RACCONTI D'ARTE	48
LA RADIO	50
SALUTE	52
BUONE NOTIZIE DAL MONDO	54

 CONSIGLI

CONSIGLI DI LETTURA	56
IN TO THE PODCAST	58
IL CINEMATOGRAFO	60
CONSIGLI INFORMATICI	62

 CURIOSITÀ E DIVERTIMENTO

MAGIE DI CALORIE	64
Oh! PerBACCO	66
ARTE	70
MANGAKA	71
L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ	72
LOGO di dire	74
QUIZ TIME	76
FLUFFYPUPPIES	78

"Non ereditiamo la Terra dai nostri antenati: la prendiamo in prestito dai nostri figli."

Sostenibilità è ormai una parola sulla bocca di tutti. Una delle più utilizzate, citate, rivendicate. Che sia sempre una moda o qualcosa di realmente sentito, però, non è ancora chiaro.

Per non cadere in falsi miti e greenwashing, la Commissione Brundtland ci ha donato una bussola che dovremmo sempre tenere a mente quando parliamo di questi temi: lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Una definizione semplice e intuitiva, almeno in apparenza. Nella pratica, però, la sostenibilità è spesso un terreno complesso, pieno di contraddizioni. Talvolta sembra che ci nascondiamo dietro slogan, idee strampalate e decisioni alquanto discutibili. Mentre discutiamo dei benefici dei tappi di plastica agganciati alle bottiglie, negli oceani si formano intere isole di rifiuti, alimentate anche da un modello di consumo rapido, economico e poco consapevole.

Allora sì, ci innamoriamo delle auto elettriche, ma non sempre consideriamo lo smaltimento delle batterie, il reperimento delle risorse e la trasformazione di interi comparti economici che per decenni hanno trainato l'Europa. Discutiamo di deforestazione e della carenza di api, ma poi compriamo vestiti di infima qualità su siti low cost che, oltre a contenere materiali inquinanti, sono spesso spediti da Paesi distanti e prodotti con un dubbio rispetto dei processi ambientali e sociali.

La soluzione, dunque, non risiede esclusivamente nei tappi di plastica o nell'idealizzazione di materiali considerati "magici". La soluzione è interiorizzare la necessità di preservare il mondo in cui viviamo, affinché i nostri figli o nipoti possano condurre un'esistenza pari, se non addirittura migliore, della nostra.

Questo significa fare scelte consapevoli, informate, di buon senso, non dettate esclusivamente dalla moda del momento.

La sostenibilità non è una dichiarazione d'intenti: **è il modo in cui ogni giorno scegliamo materiali, processi, energia, relazioni e responsabilità.**

Piccoli gesti possono fare la differenza: spegnere la luce quando si esce da una stanza, non tenere il condizionatore a 18 gradi quando fuori ce ne sono 35, cercare di non acquistare prodotti da aziende che se ne infischiano dell'ambiente e dei diritti umani, scegliere di camminare invece di usare l'auto quando è possibile, riparare un oggetto rotto invece di buttarlo. Ma sostenibilità significa anche cultura del lavoro: rispettare il tempo degli altri, non giudicare chi esercita il proprio diritto al riposo, riconoscere il valore dell'equilibrio tra vita privata e professionale.

In un mondo velocissimo, in cui l'apparenza a volte sembra essere l'unica misura, essere sostenibili significa anche questo: avere il coraggio di scegliere la sostanza.

Maria Girardet



Cosa ne pensi del nostro
LOGOmagazine?



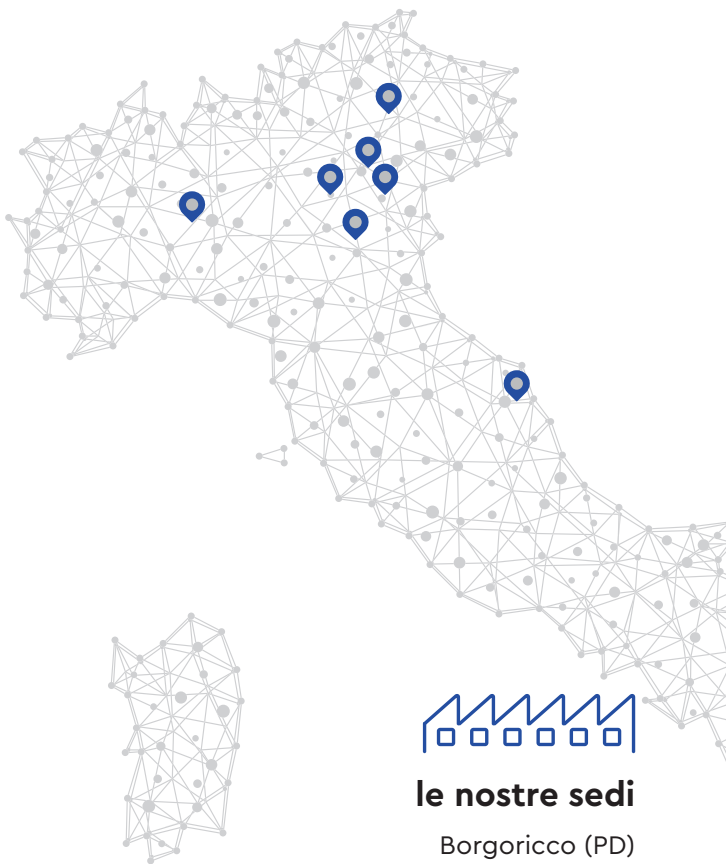
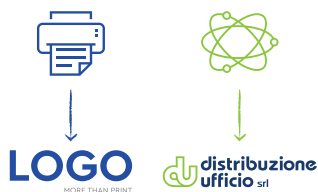
GRUPPO LOGO

LOGO è nata nel 1998, dall'installazione di una piccola macchina da stampa. Oggi è diventata una realtà importante nel settore della grafica e stampa nel nordest italiano.

Da diversi anni l'azienda ha preso nuovo slancio ed entusiasmo, intraprendendo una virtuosa strada di crescita. Con mentalità elastica e proattiva, si spinge sempre alla ricerca del meglio per incontrare le aspettative degli stakeholder con affidabilità, velocità, puntualità prestando attenzione all'etica e all'ambiente.

In conclusione del 2025 LOGO ha preso in gestione Grafiche AZ e Le-gapress, due aziende appartenenti al settore della legatoria e del libro cartonato per bambini.

Distribuzione Ufficio nel primo semestre 2026 ha rilevato un nuovo negozio a Vigonza (PD) portando Distribuzione Ufficio ad avere a 16 punti vendita e 2 centri stampa.



le nostre sedi

Borgoricco (PD)
Resana (TV)
Sedico (BL)
Rubiera (RE)
Ferrara (FE)
Castelfidardo (AN)
Verona (VR)

i nostri punti vendita

Belluno (BL)
Sedico (BL)
Padova (PD)
Campodarsego (PD)
Camposampiero (PD)
Roncaglia (PD)
Vigonza (PD)
Fiesse d'Artico (VE)
Scorzè (VE)
Olmi (TV)
 Susegana (TV)
 Bassano (VI)
Torri di Quartesolo (VI)
Vicenza Ovest (VI)
Schio (VI)
Legnano (VR)



risultati e obiettivi

SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA GRUPPO LOGO

I risultati del 2025 confermano che il nostro gruppo sta acquisendo una dimensione sempre più importante e sta diventando un riferimento nel panorama italiano del nostro settore. Sono cresciuti i ricavi, è aumentato il numero dei dipendenti che ha ormai sono oltre 300, il patrimonio netto aggregato si avvicina ai 24 milioni.

L'azienda è in salute ed ha le basi finanziarie e patrimoniali per un ulteriore sviluppo da realizzare nel 2026 sia attraverso il continuo potenziamento delle dotazioni tecnologiche sia con nuove acquisizioni da effettuare sul mercato. Operazioni complesse ma per le quali il nostro gruppo ha acquisito una specifica competenza.

L'andamento economico è confermato dai dati aggregati illustrati nella sottostante tabella.

Viviamo tuttavia in un periodo tempestoso con una situazione economica generale che presenta forti criticità per quanto riguarda il mercato dell'energia ed incertezze sui mercati. Ci sono delle grandi sfide con le quali non è facile confrontarsi ma che stanno modificando in profondità le aziende ed il modo di lavorare. Tra queste la più impressionante è l'avvento dell'uso dell'Intelligenza Artificiale nei processi produttivi e in generale nei vari ambiti di gestione delle aziende.

Stiamo cominciando a confrontarci con questa tematica ma non è facile. Inoltre, l'aumento della dimensione, pur avendoci rafforzato, ci ha anche impigrito in alcuni reparti, rendendoci più pesanti e meno flessibili. Dobbiamo invece conservare la nostra umiltà, il rispetto verso i nostri clienti, cercare di migliorare la nostra organizzazione e soprattutto non perdere di efficienza e lottare con convinzione contro sprechi ed errori. Su questi temi serve l'attenzione e la collaborazione di tutti.

Anno 2025	LOGO	SATE	DISTRIBUZIONE UFFICIO	SPRINT OFFICE	TOTALE
Ricavi	33. 100 775	882. 415	11. 311. 516	1. 311. 516	47. 055. 946
Mol	3. 294. 767	248. 371	868. 606	70. 958	4. 482. 702
Utile Netto	2. 558. 366	183. 804	603. 736	48. 473	3. 394. 379
Ebitda	6. 740. 902	314. 477	1. 022. 374	83. 365	8. 161. 118
Patrimonio Netto	20. 724. 079	715. 931	2. 079 670	149. 973	23. 669. 653

Solo lavorando bene e insieme su questi aspetti possiamo fare il salto di qualità che è necessario per competere con i migliori nel prossimo futuro.

A gennaio è stata avviata una operazione di acquisizione di due realtà di Verona che ci hanno permesso di entrare nel mondo del cartonato e della produzione di libri per bambini, anche con riferimento a mercati esteri. Si tratta di due realtà che erano in difficoltà e che stiamo cercando di rilanciare anche se ci vuole tempo per riconquistare i clienti che erano stati trascurati.

Questo investimento ci permette di completare la nostra offerta commerciale per il settore editoria sul quale abbiamo investito con la Canon Pro-stream e con la finitura della Müller Martini e sul ci attendiamo di conseguire risultati importanti.

Nel corso del mese di aprile **abbiamo acquistato l'immobile di Borgoricco in via Marco Polo 12** di circa 600 mq. che precedentemente era condotto in locazione. Questo ci potrà permettere in futuro un ampliamento del reparto digitale in quanto si può pensare di collegare i due capannoni.

Si sta concretizzando l'annuncio potenziamento del sito di Ferrara a cominciare dall'acquisto di un immobile nel quale trasferire la produzione. Si è già stipulato un contratto per l'acquisto di

un capannone di 3.600 mq. in prossimità del casello autostradale di Ferrara Nord.

L'immobile deve essere ristrutturato per renderlo idoneo ad una efficiente e moderna piattaforma produttiva nella quale, una volta completata la ristrutturazione (primi mesi 2027), è prevista l'installazione di una nuova macchina da stampa offset.

È in corso di perfezionamento l'operazione di acquisto di due aziende di packaging in provincia di Varese. L'operazione vale circa 8 milioni di ricavi con una cinquantina di addetti e si preannuncia impegnativa, ma ambiziosa, per l'integrazione delle strutture produttive con quelle di Resana e di Ferrara.

Con questa iniziativa **il packaging diventa la prima nostra attività** e poniamo le basi per entrare nel gruppo delle migliori aziende di questo settore a livello nazionale.

Distribuzione Ufficio, dopo il salto dimensionale dello scorso anno, è impegnata nel consolidamento della propria realtà e proprio per elevare il livello organizzativo ha puntato su un nuovo responsabile dei punti vendita per migliorarne il livello qualitativo e l'efficienza. Nel frattempo, dal primo di maggio 2026 i negozi sono diventati 16 essendosi aggiunto quello di Vigonza.

Per tutte le società del gruppo le previsioni per il 2026, confermate dai primi mesi dell'anno, descrivono una leggera flessione dei ricavi organici. La redditività invece si potrà confermare solo se le società saranno in grado di introdurre miglioramenti nell'efficienza o di realizzare sinergie con le operazioni di acquisizione.

Giuseppe Girardel

nuovo reparto

UN NUOVO REPARTO PER LA BROSSURA CARTONATA A VERONA: COMPETENZE, QUALITÀ E NUOVE OPPORTUNITÀ

Da dicembre 2025 il nostro Gruppo **ha integrato a Verona un nuovo reparto dedicato alla brossura cartonata**, ampliando ulteriormente le competenze interne e rafforzando il controllo sull'intera filiera produttiva.

Il reparto consente di gestire una gamma completa di lavorazioni: dalla preparazione del blocco libro alla realizzazione della copertina cartonata, fino all'incassatura finale. Al suo interno vengono svolte le principali fasi di legatoria e finitura, tra cui piega, raccolta, cucitura a filo refe, applicazione dei risguardi, preparazione delle copertine cartonate, stampa a caldo, sfondamento a secco, applicazione dei capitelli, incassatura e stondatura degli angoli.

Questa integrazione permette di gestire direttamente passaggi fondamentali per la qualità del prodotto finito. La copertina cartonata, unita alla possibilità di eseguire lavorazioni decorative e funzionali, **consente di realizzare prodotti solidi, curati e ad alto impatto visivo.**

La gamma produttiva comprende i principali formati e allestimenti tipici del libro cartonato: volumi con dorso quadro o tondo, copertine rivestite in carte di

diversa tipologia, tele, mezze tele, cartoni imbottiti, cartonati con taglio al vivo e angoli stondati. **Una flessibilità che consente di rispondere in modo ampio e competente alle esigenze dell'editoria.**

Il reparto è dotato di un parco macchine articolato, in grado di coprire tutte le fasi della lavorazione.

Tra le attrezzature principali figurano tagliacarte, taglia-cartoni, taglia-tele, piegatrici, linee di raccolta e cucitura Meccanotecnica, copertina-trice Kolbus, linea di brossura Wohlenberg, linea di incassatura Kolbus Compact 60 e angolatrici SCS Automaberg per la stondatura degli angoli del blocco libro e della copertina.

I formati lavorabili coprono un'ampia gamma produttiva: la linea di incassatura gestisce libri a dorso quadro o tondo,



con o senza capitello e garza di rinforzo, dal formato minimo 70×100 mm al formato massimo 305×375 mm.

Un elemento distintivo del reparto è la possibilità di combinare lavorazioni industriali ad alta efficienza con finiture di pregio.

Copertine cartonate in carta, tela, mezza tela o con cartone imbottito, stampa a caldo e sfondamento a secco permettono di arricchire il prodotto con dettagli estetici capaci di valorizzare ogni progetto editoriale.

L'iniziativa completa e potenzia le lavorazioni di legatoria già presenti nel Gruppo e consente l'accesso a un segmento editoriale ad alto valore aggiunto: quello degli albi illustrati per bambini.

Per decenni questo ambito ha rappresentato il punto di forza delle produzioni di Grafiche Editoriali AZ e Legapress, aziende di cui il nostro Gruppo sta gestendo le attività. Si tratta di prodotti particolari, che richiedono precisione tecnica, cura dei materiali e particolare attenzione alla finitura.

Con questa nuova integrazione, il Gruppo compie un ulteriore passo verso una filiera sempre più completa, controllata e reattiva. La possibilità di svolgere internamente lavorazioni specialistiche riduce i passaggi esterni, migliora il coordinamento produttivo e consente una gestione più efficiente delle commesse.

Il nuovo reparto brossura cartonata rappresenta quindi non solo un ampliamento tecnico, ma anche una scelta strategica: rafforza la nostra identità di partner industriale completo per l'editoria e ci permette di affrontare con nuove competenze un mercato, quello degli albi illustrati e dei libri cartonati, in cui qualità costruttiva, cura dei materiali e affidabilità produttiva fanno la differenza.

Gabriele Fridegotto





CAPANNONE BORGORICCO

Come tutti sapete, il tema degli spazi produttivi e logistici è sul tavolo da tempo. La crescita delle attività, l'evoluzione dei reparti e la necessità di organizzare al meglio flussi e lavorazioni hanno reso sempre più evidente l'importanza di ampliare e razionalizzare gli spazi.

Dopo i grandi passi effettuati lo scorso anno, con l'acquisizione degli immobili di Resana e della porzione del capannone digitale che ancora mancava al perimetro aziendale, non potevamo di certo fermarci.

Quest'anno abbiamo completato un nuovo tassello, finalizzando l'acquisizione della porzione di capannone in Via Marco Polo, 12 a Borgoriccio, lo spazio dove veniva gestita l'attività Travelacta.

Si tratta di un intervento che rafforza ulteriormente la presenza dell'azienda nel sito di Borgoriccio e che permetterà di gestire in modo più efficace le esigenze operative dei diversi reparti.

Piccolo spoiler: le novità immobiliari non finiscono qui. È infatti in arrivo qualcosa a Ferrara, destinato ad accogliere la futura sede produttiva. Ma per questa storia... dovrete aspettare la prossima edizione!





LOGO E SCUOLE: UN PONTE IN COSTRUZIONE

Negli ultimi mesi LOGO ha iniziato a costruire un ponte sempre più concreto con il mondo della scuola e della formazione. L'obiettivo è semplice, ma importante: avvicinare i ragazzi più giovani al settore della stampa, un mondo che esiste dal 1450 d.C. ma che oggi, paradossalmente, è meno conosciuto di quanto meriterebbe.

Il 2026, pur essendo iniziato da poco, è stato già ricco di occasioni: visite aziendali, project work, tirocini e percorsi di alternanza hanno portato in azienda studenti di età e percorsi diversi, trasformando LOGO in un luogo di incontro, orientamento e scoperta.

Febbraio 2026

CUOA e IBS in visita a Borgoricco

A febbraio abbiamo accolto presso la sede di Borgoricco un gruppo di partecipanti dell'[International Winter Program](#) promosso da CUOA Business School per IBS (*International Business School Americas*).

La visita, inserita in un percorso dedicato alla scoperta di alcune realtà industriali italiane, è stata l'occasione per avvicinare gli studenti al mondo della stampa di qualità, approfondendo processi produttivi, organizzazione e competenze del settore grafico.

Un momento di confronto e apertura verso il mondo della formazione internazionale,

che conferma l'attenzione di LOGO al diaLOGO con scuole, università e percorsi formativi orientati all'impresa.

IFTS e il progetto Vendor rating

Si è concluso il progetto sviluppato con gli studenti del corso [IFTS Tecnico per la sostenibilità delle imprese nell'industria 5.0](#), promosso da Centoform in partnership con l'Università di Ferrara e l'Università di Bologna. Il percorso, nato da una challenge proposta da LOGO sul tema della sostenibilità della filiera dei fornitori, ha portato alla costruzione di un modello di **vendor rating ESG**, pensato per valutare i partner industriali secondo criteri ambientali, sociali ed economici.

Dopo la visita agli stabilimenti e il confronto con i professionisti dell'azienda, gli studenti hanno lavorato su un caso reale, trasformando l'attività formativa in uno strumento concreto di analisi.

Oggi LOGO ha iniziato a utilizzare il modello sviluppato, estendendone progressivamente l'applicazione anche ad altri fornitori oltre al campione iniziale.



Il progetto è stato realizzato anche grazie alla collaborazione con *Koesi S.r.l.*, start up innovativa impegnata sui temi della sostenibilità, che ha svolto il ruolo di connettore tra azienda ed ente formativo. Un'esperienza che dimostra come formazione, innovazione e sostenibilità possano tradursi in strumenti operativi capaci di rendere la filiera della stampa sempre più trasparente, responsabile e orientata al futuro.

Giovani in reparto: tirocini e alternanza scuola-lavoro

Tra marzo e aprile LOGO ha accolto quattro studenti delle scuole superiori per un'esperienza di tirocinio in azienda. Tre di loro erano ragazze e sono state affiancate agli operatori direttamente sulle macchine da stampa: un segnale importante in un settore in cui il ruolo dello stampatore è stato storicamente legato a una presenza prevalentemente maschile.

Per gli studenti è stata l'occasione per osservare da vicino processi, macchinari e professionalità del mondo grafico; per LOGO, un piccolo ma significativo passo nel diaLOGO con le scuole e nella costruzione di un settore più aperto, tecnico e inclusivo.

A questo percorso si aggiunge anche l'esperienza di alternanza scuola-lavoro di Gioi, vicino al diploma, che da circa un anno collabora con l'azienda e si prepara a un possibile inserimento.

Il progetto però non si limita solo al coinvolgimento dei giovani e giovanissimi. Infatti, tra maggio ed aprile l'amministrazione ha ospitato il tirocinio di Illenia, una ragazza trentenne che ha deciso di fare un cambiamento di vita (professionale) e immergersi nella contabilità. E che dire, Illenia ora fa parte della squadra amministrativa a tutti gli effetti!

SOSTENIBILITÀ IN AZIONE: NASCE IL COMITATO DI SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità non è un tema che riguarda un solo ufficio, ma un percorso che attraversa tutta l'azienda. Per questo LOGO ha istituito un **Comitato di sostenibilità interfunzionale**, composto da diverse aree aziendali: Amministrazione e Finanza, Acquisti, HSE, HR, Grafica e pre stampa.

Il comitato nasce in realtà nel 2023, quest'anno però è passato da 2 membri a 7: Angela, Stefania, Serena, Sara, Elisabetta, Maria ed Alessandro.

L'obiettivo è coordinare progetti, raccogliere idee, monitorare le iniziative in corso e trasformare la sostenibilità in azioni concrete, integrate nella vita quotidiana dell'azienda.

Tra le attività seguite dal Comitato rientrano, tra le altre, la redazione del Report di sostenibilità, il progetto "LOGO e scuole", i progetti di formazione interna, un nuovo percorso dedicato alla gestione dei rifiuti negli stabilimenti e la visita del gruppo sostenibilità di Confindustria Veneto Est.





Qualcuno di voi avrà già notato questo personaggio comparire, in silenzio, qua e là in azienda.

È DROPPY: **una goccia d'inchiostro** (DROP, per gli amici), la nuova mascotte di LOGO.

Blu, come il nostro colore aziendale, **ma arricchita da contaminazioni di colori diversi**. Perché proprio come DROPPY, anche LOGO è il risultato delle persone che ne fanno parte: **competenze, esperienze, idee e unicità differenti che, insieme, danno forma alla nostra identità**.

DROPPY nasce con l'obiettivo di rendere **la comunicazione interna più immediata, coinvolgente e vicina a tutti**, aiutandoci ad affrontare con maggiore semplicità temi importanti come la sostenibilità ambientale.

Con l'augurio che possa diventare un valido compagno di viaggio all'interno di questo percorso, **accompagnandoci ogni giorno con leggerezza, consapevolezza e un pizzico di colore in più**.

Sara Malvestio



UN PICCOLO
REGALO DA
DROPPY



RIFIUTI: PICCOLI GESTI, GRANDE DIFFERENZA

Uno dei primi progetti operativi avviati dal Comitato ha riguardato la gestione dei rifiuti. Dopo un'analisi della situazione nei diversi stabilimenti, LOGO ha scelto di intervenire per rendere la raccolta più semplice, chiara e accessibile a tutti.

Sono stati progressivamente eliminati i bidoni misti e sostituiti con contenitori chiaramente identificabili, così da favorire una corretta separazione dei materiali. Sono stati inoltre installati cestini dedicati per le sigarette e contenitori specifici per bicchieri e bastoncini del caffè, due piccoli rifiuti quotidiani che, se gestiti meglio, possono contribuire a rendere gli ambienti più ordinati e responsabili.

Un dettaglio importante è che i nuovi bidoni per carta, plastica e secco sono stati realizzati internamente dal reparto Prestampa e Grande Formato, trasformando il progetto anche in un esempio concreto di creatività e collaborazione tra reparti.

Per accompagnare il cambiamento è stata coinvolta anche **DROPPY**, la nuova mascotte LOGO.

Anche la sala mensa è stata oggetto di interventi: sono state aggiornate le informative e le indicazioni di smaltimento, ed è stato introdotto un contenitore dedicato alla raccolta degli oli alimentari esausti.

Un progetto fatto di azioni semplici, ma concrete, che punta a rendere questi piccoli gesti, ripetuti ogni giorno, cultura condivisa.

Questo è il nostro impegno, consapevoli che i bidoni, da soli, non bastano.

Ogni giorno troviamo ancora rifiuti organici nei contenitori della carta, plastica nel secco o bicchieri abbandonati dove capita.

Non è un dettaglio: è il segnale di quanto spesso demandiamo agli altri una responsabilità che invece è di tutti. Differenziare correttamente richiede pochi secondi. Non farlo è una scelta.

Una scelta che rende inutile l'impegno investito, peggiora gli spazi condivisi e dimostra quanto sia facile parlare di sostenibilità senza poi praticarla davvero nei gesti più semplici.

La raccolta differenziata deve essere letta come una forma di rispetto. Per l'ambiente, per i colleghi e per il luogo che viviamo ogni giorno.

Perché la sostenibilità non si misura nelle intenzioni, ma nelle azioni quotidiane.

E tutto parte da un gesto semplice: fermarsi un attimo e scegliere il bidone giusto.



ARIA DI RINNOVAMENTO

Con i lavori di ampliamento e rinnovamento delle sedi realizzati negli ultimi anni, è iniziato anche un percorso di aggiornamento della cartellonistica interna ed esterna, a partire dall'ingresso di Via Marco Polo, 8 a Borgorico.

Negli ultimi anni LOGO è cambiata molto, e con essa è emersa la necessità di rendere la segnaletica più chiara, coerente e in linea con la nostra evoluzione.

Un intervento pensato non solo per migliorare l'orientamento e la comunicazione degli spazi, ma anche per valorizzare la nuova identità del brand, un cambiamento iniziato lo scorso anno con il lancio del nuovo sito web.



Visita in Quadrifoglio Group del 28 Gennaio

GRUPPO SOSTENIBILITÀ CONFINDUSTRIA VENETOEST

Da settembre 2025 LOGO fa parte del Gruppo Sostenibilità di Confindustria Veneto Est, un network di imprese impegnate nella promozione e diffusione di buone pratiche di sviluppo sostenibile all'interno del territorio.

L'obiettivo del Gruppo è favorire il confronto tra aziende, condividere esperienze concrete e contribuire a rendere la sostenibilità un elemento sempre più integrato nei modelli organizzativi e produttivi. Per accedere al percorso, le imprese devono soddisfare alcuni requisiti minimi vincolanti: una selezione in ingresso pensata per valorizzare le realtà già attive su questi temi e, allo stesso tempo, incentivare chi è ancora all'inizio del proprio percorso a compiere passi concreti.

Nel corso dell'anno LOGO ha partecipato alle visite presso le altre aziende del

proprio sottogruppo: Service Vending, Quadrifoglio Group, CSM Tube, Schneider Electric e TMB. Ogni incontro è stato un'occasione preziosa per osservare approcci diversi, raccogliere spunti, confrontarsi su progetti e strumenti e arricchire il proprio bagaglio di competenze in tema di sostenibilità.

Ora ci prepariamo ad accogliere le aziende del gruppo presso la sede di Borgorico, a conclusione di un percorso stimolante e ricco di occasioni di apprendimento condiviso.

Un'esperienza che conferma quanto il confronto tra imprese possa essere uno strumento concreto per crescere, migliorare e trasformare la sostenibilità in pratica quotidiana.



RATING ECOVADIS

STESSO PUNTEGGIO, NUOVE SFIDE DA AFFRONTARE

Non sempre le notizie di sostenibilità raccontano un miglioramento lineare. A volte raccontano anche nuove soglie, nuovi criteri e nuove sfide da affrontare.

Nel 2025 LOGO ha ottenuto da EcoVadis la [medaglia d'argento](#), allontanandosi momentaneamente dall'oro conquistato nella valutazione precedente. Ma si tratta davvero di un peggioramento?

In realtà no: il punteggio complessivo ottenuto è rimasto invariato, pari a 75/100. A cambiare sono state le soglie definite da EcoVadis per l'attribuzione delle medaglie, diventate più selettive rispetto al passato.

Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti nelle aree Ambiente, Pratiche lavorative e diritti umani ed Etica, dove [il percorso intrapreso negli ultimi anni continua a confermare la solidità dell'impegno aziendale](#). L'area degli Acquisti sostenibili, invece, ha evidenziato alcuni margini di miglioramento su cui siamo già intervenuti.

La risposta è stata immediata: sono state riviste le procedure interne, aggiornata la politica acquisti e avviate nuove attività di valutazione dei fornitori, anche grazie al progetto di vendor rating ESG raccontato nelle pagine precedenti.

Guardando al percorso complessivo, dal 2022 il punteggio EcoVadis di LOGO è passato da 51/100 a 75/100.

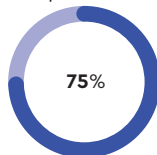
Nonostante il cambio di medaglia, LOGO si posiziona nel 90° percentile delle aziende valutate da EcoVadis e rientra nel 15% delle imprese che hanno ottenuto la medaglia d'argento a livello mondiale.

Un risultato che conferma come [la sostenibilità non sia un traguardo definitivo, ma un percorso continuo](#): fatto di progressi, verifiche, nuove richieste e miglioramenti da costruire con attenzione, metodo e cura.

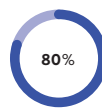
2026



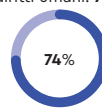
Punteggio
Complessivo: 75%



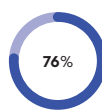
Ambiente: 80%



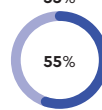
Pratiche lavorative e
diritti umani: 74%



Etica: 76%



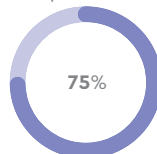
Acquisiti sostenibili:
55%



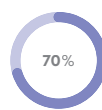
2024



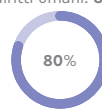
Punteggio
Complessivo: 75%



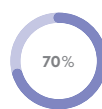
Ambiente: 70%



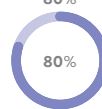
Pratiche lavorative e
diritti umani: 80%



Etica: 70%



Acquisiti sostenibili:
80%



RATING DI LEGALITA'

Dal 2022 LOGO è in possesso del Rating di Legalità, riconoscimento attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato alle imprese che rispettano elevati standard di legalità, trasparenza e correttezza nella gestione aziendale.

to formale, ma anche un segnale concreto della volontà di LOGO di crescere in modo solido, trasparente e coerente con i propri valori.

Nel 2025 l'azienda ha ottenuto un miglioramento del punteggio, a conferma del percorso intrapreso negli ultimi anni e dell'impegno continuo nel rafforzare strumenti, procedure e comportamenti orientati alla responsabilità d'impresa. Un risultato che non rappresenta solo un riconoscimento



CARTA RICICLATA

Non basta un foglio verde per essere sostenibili



Negli ultimi anni la carta riciclata è diventata una parola chiave del marketing ambientale. La troviamo nei cataloghi, nei packaging, nelle brochure aziendali, nelle shopper e nei materiali promozionali. Spesso è accompagnata da colori naturali, foglie, texture grezze e claim rassicuranti: "eco", "green", "sostenibile", "amica dell'ambiente". Ma dietro quella parola apparentemente semplice si nasconde una realtà molto più complessa.

La carta riciclata è senza dubbio una risorsa importante. Permette di valorizzare fibre già utilizzate, riduce la quantità di rifiuti e contribuisce a mantenere attivo un ciclo virtuoso di raccolta,

selezione e recupero. Sarebbe però sbagliato assumere che sia la panacea di tutti i mali: non basta che una carta sia riciclata per rendere automaticamente sostenibile uno stampato.

Prima di arrivare in tipografia, la carta riciclata attraversa un processo industriale articolato. Il macero deve essere raccolto, selezionato, pulito, spappolato e filtrato. Se contiene inchiostri, colle, trattamenti superficiali o impurità, servono ulteriori lavorazioni. Per ottenere carte molto bianche e adatte a prodotti editoriali o commerciali di qualità, spesso sono necessari processi di disinchiostrazione e sbiancamento più complessi. Questo significa consumo

di energia, acqua, sostanze chimiche e produzione di scarti da gestire.

Ecco perché non tutte le carte riciclate sono uguali. Una shopper, un imballo semplice o un blocco per appunti possono valorizzare bene una carta riciclata naturale, meno bianca e meno uniforme. In questi casi la scelta è spesso coerente con la funzione del prodotto. Diverso è il caso di libri, riviste, cataloghi fotografici o materiali di comunicazione che richiedono alta resa cromatica, stabilità, opacità, uniformità e un punto di bianco elevato. In questi contesti, una carta riciclata molto trattata può avere un impatto decisamente maggiore rispetto a una carta

proveniente da fibre vergini gestite responsabilmente.

Anche perché il ciclo della carta non è infinito. A ogni riciclo le fibre si accorciano e perdono qualità. Per mantenere attiva la filiera servono anche fibre nuove, purché provenienti da foreste gestite in modo responsabile e certificate. La vera contrapposizione, quindi, non è tra carta riciclata "buona" e carta vergine "cattiva". La domanda corretta è: qual è il supporto più adatto per questo specifico prodotto, considerando funzione, durata, tiratura, resa, lavorazioni e fine vita?

Il rischio del greenwashing nasce proprio quando si guarda solo a un dettaglio, il supporto, dimenticando tutto il resto. Uno stampato su carta riciclata può perdere coerenza ambientale se viene prodotto in una tiratura eccessiva, con formati

che generano molti sfridi, con finiture difficili da riciclare, plastificazioni non necessarie o una distribuzione poco efficiente. Al contrario, uno stampato progettato bene può ridurre l'impatto già nelle scelte iniziali: formato ottimizzato, materiali adeguati, inchiostri compatibili, lavorazioni essenziali, logistica ragionata e reale possibilità di recupero a fine vita.

Parlare di economia circolare ha senso solo se non la riduciamo al semplice riciclo. La circolarità non comincia nel cassonetto della raccolta differenziata, ma molto prima: **nel progetto**. Nasce quando ci chiediamo se quel prodotto serve davvero, quanto deve durare, come verrà utilizzato e cosa ne sarà dopo l'uso.

La carta riciclata resta una scelta preziosa, ma non è una formula magica. La sostenibilità di uno stampato non si decide scegliendo un foglio "green" dal campionario. Si costruisce lungo tutto il processo: dalla progettazione alla produzione, dalla distribuzione al fine vita. Perché uno stampato non è sostenibile solo perché nasce su carta riciclata. Lo diventa quando è pensato per sprecare meno, funzionare meglio e rientrare davvero in un ciclo.



FERRARA: GLI UFFICI

Direttamente da Ferrara, città ricca di cultura, tradizioni e buon cibo, abbiamo l'onore di presentarvi un team tutto femminile: gli uffici dello stabilimento emiliano!

PS: manca all'appello l'unico uomo della squadra, che ha preferito lasciare spazio alle splendide colleghe.



Catia

Ciao a tutti!

Faccio parte della prestampa sede di Ferrara e sono felice di essere entrata nel Gruppo, sto cercando di integrarmi al meglio in questa nuova avventura lavorativa.

Naturalmente il cambiamento non è mai semplice, questa è una realtà completamente diversa rispetto da quella vissuta fino ad ora, è da 39 anni che mi occupo di prestampa, fin da quando ho iniziato a lavorare praticamente, con i colleghi abbiamo fatto sempre squadra e lo siamo tuttora, ci confrontiamo molto nel lavoro, ora forse ancora più di prima, c'è anche da dire che mi hanno sempre "supportato e sopportato" perché sono l'unica donna in produzione e con anche con un bel TIMBRO di voce, lo riconosco!



Laura

Ciao a tutti,

sono entrata a far parte di LOGO spa con l'acquisizione di Sate srl. Dopo anni di esperienza in ambito amministrativo, mi si è presentata l'opportunità di un nuovo percorso di crescita professionale, collaborando con l'ufficio risorse umane. Credo nel valore dell'apprendimento continuo e nella capacità di adattarsi ai cambiamenti, affrontando ogni nuova sfida come un'opportunità di crescita professionale. La condivisione e lo scambio interpersonale li considero fondamentali per costruire relazioni positive e collaborazioni proficue.

Nel tempo libero amo viaggiare, soprattutto alla scoperta di città d'arte e luoghi di mare, che mi arricchiscono, regalandomi pace e serenità.



Chiara

Ciao a tutti, per i colleghi ferraresi sono ormai "il giansduiotto Doc" dell' ufficio rigorosamente con accento sabaudo date le mie origini torinesi!!!

Prima dell'ingresso in LOGO mi sono occupata di diverse attività: amministrazione, gestione dei dipendenti, sicurezza, ddt e spedizioni. Oggi seguo l'apertura delle commesse e l'avanzamento della produzione di Ferrara, cercando ogni giorno di unire organizzazione, precisione e lavoro di squadra e mantenere un rapporto positivo coi clienti.

Sono molto concentrata sul lavoro a cui dedico gran parte delle mie energie.

Mi piace affrontare subito ciò che c'è da fare, senza rimandare. Fuori dal lavoro amo tutti quei momenti semplici che fanno stare bene. E poi c'è lei, la vera regina di casa: Nina la mia inseparabile Goldenina, una figlia pelosa a 4 zampe, una compagna speciale che riesce sempre a strapparmi un sorriso e a rendere ogni giornata più bella.



Giovanna

Il mio percorso in LOGO è iniziato circa due anni fa a seguito dell'acquisizione di Sate, entrando a far parte di una realtà nuova e stimolante. Il mio ruolo principale è quello di buyer, ma le mie attività spaziano anche in diversi ambiti: dalla sicurezza alla gestione dei rifiuti, fino alla manutenzione dei macchinari e al coordinamento dei terzisti. Affronto il lavoro con determinazione, mettendo sempre al centro chiarezza e trasparenza, valori che considero fondamentali nei rapporti professionali e personali. Credo che il lavoro sia una parte importante della vita, ma penso anche che si possa essere seri e professionali senza rinunciare a un po' di brio e leggerezza: un sorriso e l'energia giusta fanno spesso la differenza. Mi considero una persona solare e sportiva. Mi piace scoprire nuovi luoghi e conoscere persone. Amo sia il mare che la montagna: mi piace sciare, fare passeggiate e da anni pratico aquagym. Un'altra mia grande passione è la cucina, un momento tutto mio che considero un modo per rilassarmi, staccare e ricaricare le energie.



Teresa

Ciao, mi chiamo Maria Teresa ma per tutti sono La Terri, (proprio con l'articolo) "La Terri".

Come età anagrafica sono la più anziana dell'ufficio, in realtà amo ancora molto il mio lavoro e la passione che metto è sempre giovane!!

Fino a 28 anni ho lavorato come commessa in un negozio di abbigliamento.

Poi attraverso ad un amico editore sono arrivata in una piccola tipografia di paese.

Mi sono innamorata subito dell'odore della carta e inchiostrici... dei menabò che ti preparavi sulla carta per poi metterli in pellicola ed incidere le lastre a mano!!! Eh sì tutto un altro mondo, che però mi ha permesso di formarmi sui fondamentali di stampa e confezione. Oggi sono nell'ufficio tecnico e faccio preventivi e commesse.

Nel gruppo LOGO si usa molto la tecnologia questo mi stimola e a 62 anni mi sono rimessa in gioco!!!

PS. Nella foto io, mio figlio Diego e la mia dolcissima nipotina Olivia.

DREAM TEAM

Protagonisti di questo numero sono progettazione e Grande Formato con il suo team, che ogni giorno trasforma le idee in prodotti di alta qualità.



Barbara

Arrivo in LOGO a marzo 2021. Con la compagnia di Georgeta e sotto la supervisione di Mattia resto in LOGO un mese e in aprile il mio reparto viene trasferito Resana, per far parte del reparto Grande Formato. Mi ritrovo la sola donna in reparto, inutile dire che mi sono sentita a disagio ma i colleghi non hanno tardato a farmi sentire la benvenuta. La mia mansione è la produzione di etichette adesive, roll-up e con il tempo aumenta anche la realizzazione di vetrofanie di varie dimensioni. A necessità aiuto il reparto nella produzione stampando, tagliando o confezionando.

Georgeta

Parte del gruppo LOGO dal 2017, impegnata a Borgoricco nelle attività di brossura, punto metallico, controllo qualità, travelacta, fino ad arrivare a far parte integrante di questo reparto.

Matteo

Lavoro in LOGO da metà agosto 2025. Prima di entrare in azienda ho frequentato un corso di specializzazione in Packaging presso la Scuola Salesiani San Marco di Mestre. In precedenza ho studiato Grafica Pubblicitaria e Fotografia e, parallelamente al percorso scolastico, ho iniziato a sviluppare alcuni progetti personali, tra cui la creazione di un mio brand.

Mattia

Ciao, mi chiamo Mattia e lavoro in LOGO dal 2008. Per 15 anni ho lavorato in prestampa digitale di Borgoricco e dal 2023 sono responsabile della gestione dei lavori del reparto grande formato a Resana e do supporto a Samuele alla progettazione di packaging ed espositori.

Samuele

Ho intrapreso quest'avventura all'età di 14 anni presso lo studio grafico di mio padre impegnando tutti i periodi estivi dopo scuola. Mi sono trasferito in un'azienda di pura cartotecnica lavorando sempre nei periodi estivi fino al completamento degli studi. Presente poi fino al 1999 quando sono arrivato in Graficart ora LOGO. Che dire, una vita intera a seguire questo affascinante lavoro.

Protagoniste di questo numero sono Mia, Orietta e Maddalena del negozio di Sedico.

C'è una storia, a Sedico, che parla di carta, scrivanie e persone. È una storia che molti di voi conoscevano con il nome di Due Ufficio srl, un punto di riferimento che negli anni ha attraversato stagioni diverse.

Non ci nascondiamo dietro a un dito: il percorso non è sempre stato lineare. Abbiamo vissuto cambiamenti radicali, sfide impegnative e momenti di incertezza che hanno messo alla prova la nostra resilienza. Ma come le migliori storie, anche la nostra parla di resistenza e rinascita.

Oggi portiamo un nome nuovo, Distribuzione Ufficio srl, ma l'anima del negozio è più viva che mai.

In negozio trovate me, **Mia** da ben 19 anni. Ho visto l'evoluzione del settore e conosco ogni angolo di queste corsie.

Da circa sei mesi, la squadra si è arricchita della vitalità di **Orietta e Maddalena**.

Portano con loro entusiasmo e quella voglia di fare che serve per dare una rinfrescata all'ambiente.

Non siamo solo un fornitore di cancelleria.

Siamo tre persone che hanno deciso di metterci l'impegno per ravvivare e curare questo spazio, rendendolo accogliente e funzionale per ogni esigenza lavorativa o creativa.

Passate a trovarci a Sedico!





Angela e Stefania

Ciao ragazze! Come state? Come procede in quel di Borgoriccio?

Stefania: Tutto procede bene, sempre molto indaffarata. Non ci si annoia né in LOGO né a casa.

Angela: Periodo intenso ma tutto bene, aspettiamo agosto per rigenerarci.

Avete un soprannome con il quale possiamo iniziare a chiamarvi?

Stefania: Direi "Stefi", più che un soprannome un diminutivo.

Angela: Nessun soprannome, qui a lavoro "Angela" va benissimo!

Raccontateci, in cosa vi siete laureate (comunque... complimenti!)?

Stefania: Grazie. Dopo una laurea triennale in Scienze Farmaceutiche Applicate ho deciso di specializzarmi e conseguire la Laurea magistrale in Scienze della Nutrizione Umana. Il prossimo obiettivo sarà l'esame di Stato per diventare biologa.

Due donne instancabili, affidabili e precise. Un'abbinata che, seppur forse non scontata, funziona benissimo e sta fornendo grandi risultati. Due super neolaureate, Angela (ufficio acquisti) e Stefania (reparto HSE), senza le quali non sarebbe possibile svolgere una bella fetta del lavoro di compliance (in aggiunta ai loro incarichi tradizionali dei reparti di appartenenza).

Angela: Grazie!! Mi sono laureata in Ingegneria Aerospaziale, mi piacerebbe svolgere la magistrale in Ingegneria Aeronautica per approfondire il settore che mi appassiona maggiormente, pur mantenendo un forte interesse anche nel comparto Spaziale.

Colore preferito?

Stefania: Blu in tutte le sue sfumature (azzurro, celeste, turchese, carta da zucchero, Tiffany,...)

Angela: Azzurro senza dubbio

Attore preferito?

Stefania: Non ce n'è uno in particolare. Apprezzo molto Tom Hiddleston, Willem Dafoe, Clint Eastwood. Tra le attrici direi Cate Blanchett, Meryl Streep e Angelina Jolie.

Angela: Non guardo molto film e serie tv e non ho una passione particolare per attori o attrici. Direi Luca Argentero e Hugh Grant... e indubbiamente Checco Zalone per l'essenza comica.

Genere musicale preferito?

Stefania: Ascolto un po' di tutto: grunge, pop, rock, cantautori italiani, musica tradizionale irlandese,...

Angela: Più che un genere direi semplicemente Vasco, vado ai suoi concerti ogni anno e qualche volta a più date dello stesso tour.. non mi stanco mai! Per il resto ascolto un po' di tutto anch'io.

Posto del mondo dove vi trasferireste a vivere?

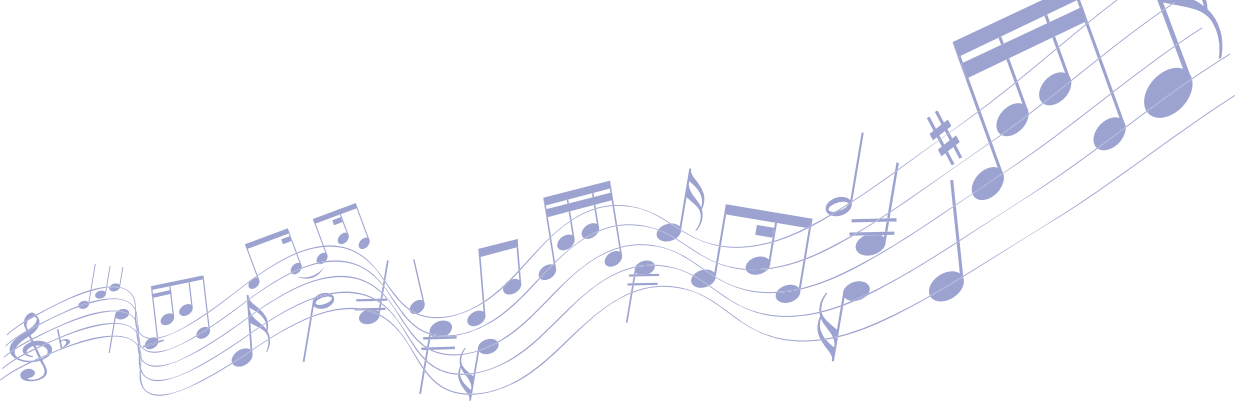
Stefania: In questo momento in una cabin alle Isole Svalbard, con vista su un fiordo, circondata da renne e con uno sguardo all'aurora boreale.

Angela: Troppo freddo, io preferisco un luogo più caldo... l'importante è che ci siano animali da coccolare!

Periodo dell'anno preferito?

Stefania: Inverno, amo il Natale e l'atmosfera che lo precede.

Angela: Anche a me piace molto l'atmosfera natalizia, ma preferisco le stagioni calde... direi il periodo primaverile - estivo.



Birra o vino?

Stefania: Un calice di prosecco bello freddo.

Angela: Dipende dai contesti... prosecco o crodino con martini agli apertivi, ai concerti di Vasco va benissimo una birra!

Una cosa che proprio non sopportate?

Stefania: La disonestà.

Angela: Confermo, vale lo stesso per me!

Il sabato sera: festa o TV e copertina?

Stefania: TV e copertina

Angela: TV e copertina se piove, altrimenti meglio fuori con gli amici.

Cibo che potreste mangiare ogni giorno senza stancarvi?

Stefania: Pasta e pizza (purtroppo ho una vera e propria passione per i carboidrati).

Angela: Decisamente la pizza!

Hobby più inaspettato?

Stefania: Nel tempo libero mi dedico alle mie api e una volta a settimana pratico danza Tribal Fusion. Se avanzo tempo preparo qualche dolce.

Angela: Mi piacciono le passeggiate nei sentieri di montagna, vicino ai laghi e alla cascata.

Tre caratteristiche del vostro collega ideale?

Stefania: Preciso, disponibile e collaborativo.

Angela: Collaborativo ma che rispetti la divisione dei compiti.

Quando sbagliate: imprecate silenziosamente o ad alta voce?

Stefania: Dipende da chi ho a fianco in quel momento.

Angela: Solitamente ad alta voce

Una cosa che vi rende felici?

Stefania: Senza dubbio la risata di mio figlio.

Angela: Vedere mio nipote felice... e viziarlo!

Chi tra voi due è la più organizzata?

Stefania: Credo che il fatto di condividere lo stesso metodo di pianificazione e attenzione alle scadenze e alle priorità ci permetta di lavorare bene insieme.

Angela: Sicuramente avere le stesse scadenze ci aiuta a svolgere i lavori a carico di entrambi, ma se per parlarne di ordine sicuramente è meglio Stefania!

Chi ha più pazienza?

Stefania: Non ho ancora avuto modo di testare la pazienza di Angela, io sicuramente ne ho molta, forse troppa a volte.

Angela: Io non ne ho per nulla, sicuramente Stefania!

Qual è il punto di forza di avere l'altra come collega?

Stefania: Posso contare su una collega affidabile, tempestiva e precisa.

Angela: Stefania è precisa, competente e paziente... e anche molto simpatica!!



SOSTENIBILITÀ NEL DESIGN: come rendere la grafica più green (senza rinunciare alla creatività)

Sostenibilità nel Design: come rendere la grafica più green (senza rinunciare alla creatività)

Oggi si parla di sostenibilità ovunque... e sì, anche il design grafico deve fare la sua parte! Non è più solo una questione estetica: ogni scelta progettuale può avere un impatto sull'ambiente. Non si tratta solo di creare qualcosa di bello, ma anche di chiedersi: "Che impatto avrà questa scelta sull'ambiente?". Significa quindi portare la sostenibilità dentro ogni fase del processo creativo, scegliendo con cura materiali, tecnologie e metodi di lavoro per ridurre sprechi e inquinamento.

Oggi più che mai il tema ambientale è al centro dell'attenzione, e anche il mondo del design grafico si sta adattando. Ma niente paura: essere sostenibili non vuol dire rinunciare alla creatività o alla qualità. Anzi, è una sfida stimolante per trovare il giusto equilibrio tra estetica e responsabilità.

La buona notizia? I designer hanno tantissime opportunità per fare la differenza e contribuire a un futuro più eco-friendly. Vediamo come, con qualche esempio pratico.

MATERIALI SOSTENIBILI: PARTIAMO DALLE BASI

Uno dei primi passi è scegliere con attenzione i materiali. Carta riciclata, inchiostri a base vegetale, supporti biodegradabili o compostabili: sembrano piccoli dettagli, ma fanno una grande differenza. Ogni decisione in questa direzione racconta un impegno concreto verso l'ambiente.

MENO SPRECHI, PIÙ INTELLIGENZA PROGETTUALE

Un buon design è anche un design efficiente. Ottimizzare i processi, ridurre gli scarti e utilizzare le risorse in modo intelligente permette di limitare gli sprechi. In fondo, progettare bene significa anche pensare a tutto il ciclo di vita di un prodotto... compreso il momento in cui verrà smaltito.

PRODUZIONE LOCALE: VICINO È MEGLIO

Lavorare con fornitori e produttori del territorio non è solo una scelta etica, ma anche strategica. Si riducono le emissioni legate ai trasporti e si sostiene l'economia locale. Insomma: meno chilometri, più valore. Una scelta semplice, ma davvero efficace.

COMUNICARE PER CAMBIARE

Il design ha un superpotere: comunicare. E perché non usarlo per sensibilizzare? Campagne visive forti e ben pensate possono influenzare comportamenti, aumentare la consapevolezza e spingere verso scelte più responsabili. Un progetto ben fatto può davvero lasciare il segno.

PROGETTARE PER DURARE

Un altro principio chiave è la longevità. Creare prodotti che durano nel tempo significa ridurre il bisogno di sostituirli continuamente. Qui entra in gioco il famoso "less is more": meno consumo, più qualità, più consapevolezza.



PERCHÉ TUTTO QUESTO CONTA DAVVERO

Integrare la sostenibilità nel design grafico non è solo una moda passeggera, ma una vera e propria necessità per le aziende che vogliono restare al passo in un mercato sempre più attento all'ambiente. La buona notizia? **Essere sostenibili non significa mettere da parte creatività e qualità, ma semplicemente cambiare prospettiva e adottare soluzioni più intelligenti e consapevoli.**

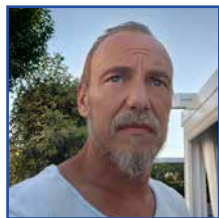
Scegliere un approccio sostenibile nel design non vuol dire solo fare qualcosa di positivo per il pianeta, ma anche migliorare la propria immagine. Sempre più clienti e partner, infatti, apprezzano e cercano realtà che condividono questi valori.

Senza contare che, nel lungo periodo, utilizzare strumenti digitali più efficienti e materiali eco-friendly può tradursi anche in un bel risparmio economico. Insomma, una scelta etica... ma anche decisamente strategica.

Guardando avanti, il futuro del graphic design sostenibile si muove in diverse direzioni interessanti. Da un lato, le tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale e l'automazione, permetteranno di ottimizzare i processi, riducendo sprechi di tempo e risorse. Dall'altro, la ricerca continua a proporre materiali sempre più innovativi: inchiostri biodegradabili, carte riciclate e soluzioni di packaging eco-compatibili stanno diventando sempre più performanti.

E poi c'è un aspetto fondamentale: la cultura. Diffondere consapevolezza, formare designer e clienti e rendere queste pratiche sempre più accessibili sarà la chiave per un cambiamento reale e duraturo.

Quindi... continuiamo a progettare, sì, ma con un occhio sempre attento all'ambiente. Il pianeta (e anche i nostri progetti) ci ringrazieranno.



A PROPOSITO DI PACKAGING

a cura di Samuele Rizzolo



IL FUTURO DEL PACKAGING SOSTENIBILE economia circolare, innovazione e normative

Nelle edizioni precedenti abbiamo trattato e approfondito la definizione di packaging, sintetizzandola in 2 parole chiave, chiare ed essenziali: **protezione** e **conservazione**. L'imballaggio protegge il prodotto da danni fisici, previene la contaminazione e il deterioramento. Permette di conservarlo, prolungandone la vita utile. Il prodotto è più facile da trasportare, ma anche da usare, assicurando igiene e sicurezza al consumatore. Rende il prodotto riconoscibile. L'etichetta fornisce informazioni essenziali sugli ingredienti, le modalità corrette e le dosi di utilizzo, lo smaltimento nella raccolta differenziata.

Il ciclo di vita di un imballaggio è di per sé semplicissimo. Inizia con la scelta, la selezione e l'acquisto delle materie prime, continua con la lavorazione e la produzione vera e propria, e termina quando il prodotto viene consumato e la confezione deve essere smaltita (gettata nel cestino).

IL CAMBIO DI PARADIGMA: IL PACKAGING COME RISORSA.

Se ci soffermiamo ad analizzare bene i principi dell'economia circolare, ci accorgiamo inevitabilmente che **possiamo considerare il packaging come una risorsa**, non come un rifiuto, e pensare a tutto il suo ciclo di vita. È necessario trovare il modo di usare la minor quantità possibile di materiale vergine o proveniente da fonti fossili e, allo stesso tempo, progettare confezioni sempre più compatte per risparmiare materia prima. **Dobbiamo chiudere il cerchio studiando imballaggi che siano riutilizzabili o facilmente riciclabili.**

La scelta del materiale è quindi molto importante ma, contrariamente a quanto si pensa, **non esistono materie prime in assoluto migliori di altre**. Anche la plastica, che spesso viene demonizzata, non è di per sé cattiva. È un materiale altamente versatile e leggero, indispensabile per la conservazione e il trasporto di una vasta gamma

di prodotti, compresi medicinali e alimenti ad alta degradabilità. Il suo utilizzo ha un impatto molto rilevante su larga scala; **la sfida assoluta è impiegarla in modo responsabile, cercare delle alternative tecniche ed economiche possibili**, cercando il modo più appropriato di smaltirla dopo averla usata.

IL RUOLO CHIAVE DI RICERCA E SVILUPPO (R&S)

Da qui si evince in modo assoluto lo **stretto legame che esiste tra packaging e ricerca e sviluppo**. Una sfida quotidiana che si inserisce nel ciclo produttivo di ogni azienda produttrice di imballaggi. L'esigenza, la necessità e l'attenzione nel creare packaging sostenibile sono diventate oramai una regola.

Il packaging sostenibile ha un ruolo molto importante nella tutela delle risorse naturali e nell'eliminazione di rifiuti potenzialmente dannosi.

Per packaging sostenibile s'intende **un imballaggio progettato e costruito per**

ridurre al minimo l'impatto ambientale in ogni sua parte, ma che conserva le caratteristiche necessarie a garantire la sicurezza del prodotto che contiene e la comunicazione verso il cliente.

Le aziende che realizzano packaging sono sempre più propense a investire in energie rinnovabili, a utilizzare macchine con consumi ridotti e capaci di ridurre gli scarti di materie prime, così da ammortizzare i costi ed essere sempre meno impattanti. Grazie agli investimenti fatti in ricerca e sviluppo negli ultimi anni, **oggi è ampia la gamma di materiali eco-compatibili o facilmente riciclabili** con cui possono essere costruiti packaging sostenibili:

- Carta, cartone e plastica riciclati.
- Carta e cartone con certificazioni che ne provano l'ecosostenibilità (esempio: certificazione FSC – Forest Stewardship Council).
- Fibra di legno vergine proveniente da filiere controllate.
- Bioplastiche (esempi: Mater-Bi, PLA, PHA, Sulapac).
- Polpa di cellulosa.

La tendenza del settore packaging è di utilizzare materiali performanti di origine naturale e capaci di dissolversi completamente senza creare alcun problema al pianeta.

ELEMENTI DI UN PACKAGING SOSTENIBILE

Un packaging sostenibile si distingue per diversi aspetti chiave, volti a ridurre l'impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto.

Ecco i principali elementi:

- **Materiali ecocompatibili:** utilizzo di materiali riciclabili, compostabili, biodegradabili o derivati da fonti rinnovabili.
- **Riduzione del consumo di risorse:** minimizzazione della quantità di materia prima impiegata nel packaging senza compromettere la protezione del prodotto.
- **Riciclabilità e riutilizzabilità:** progettazione di imballaggi facilmente separabili e compatibili con i sistemi di riciclo esistenti.
- **Basso impatto carbonico:** scelta di materiali e processi produttivi che riducano l'emissione di gas serra.
- **Assenza di sostanze nocive:** eliminazione di sostanze chimiche dannose per l'ambiente e per la salute umana.
- **Efficienza logistica:** design che ottimizza lo

spazio occupato durante il trasporto, riducendo i costi e le emissioni.

- **Informazioni trasparenti per il consumatore:** etichettatura chiara per indicare modalità di smaltimento e caratteristiche ambientali.

AZIONI PREVISTE DAL PPWR (PACKAGING AND PACKAGING WASTE REGULATION)

Il PPWR, proposto dalla Commissione Europea, introduce misure per migliorare la sostenibilità degli imballaggi nell'UE.

Tra le principali azioni previste:

- **Riduzione dei rifiuti da imballaggio:** fissazione di obiettivi per la riduzione della quantità di packaging generato.
- **Requisiti di design per la riciclabilità:** tutti gli imballaggi dovranno essere progettati per essere riciclabili entro il 2030.
- **Obblighi di contenuto riciclato:** introduzione di percentuali minime di plastica riciclata negli imballaggi in plastica.
- **Limitazioni agli imballaggi monouso:** restrizioni su alcuni tipi di



packaging usa e getta, con promozione di alternative riutilizzabili.

- **Miglioramento della raccolta e del riciclo:** armonizzazione delle normative europee per aumentare l'efficienza dei sistemi di raccolta differenziata.
- **Obblighi di etichettatura chiara:** standardizzazione delle informazioni sui materiali di imballaggio e sulle corrette modalità di smaltimento.
- **Incentivi per il riuso e il riempimento:** promozione di soluzioni che favoriscono il riutilizzo degli imballaggi, specialmente nel settore alimentare e della vendita al dettaglio.

Queste misure mirano a creare un'economia circolare più efficiente e a ridurre l'impatto ambientale del packaging nell'UE.

LE RICHIESTE DEI CONSUMATORI E LE IMPLICAZIONI PER I BRAND

Le preferenze dei consumatori stanno guidando la trasformazione del mercato. I dati evidenziano le caratteristiche più ricercate in un imballaggio:

- Assenza di imballaggi in eccesso 59%
- Utilizzo di confezioni completamente riciclabili: 58%
- Produzione con ridotte emissioni di CO2: 46%
- Utilizzo di materiali riciclati: 45%
- Utilizzo di materiali biodegradabili: 44%

C'è anche una forte attenzione per gli imballaggi privi di plastica e quelli riutilizzabili.

PACKAGING SOSTENIBILE:

alcuni esempi di aziende che lo utilizzano con successo:

ALIMENTI: **Melinda**

Novamont e Melinda nel 2020 hanno lanciato un packaging totalmente compostabile per il prodotto Melinda BIO.

Utilizzando la bioplastica Mater-Bi per realizzare il film che copre le mele, associata a vassoio, etichette, bollini conferibili nei rifiuti organici, il noto consorzio trentino ha ottenuto un importante traguardo ecologico.

MODA: **Valentino**

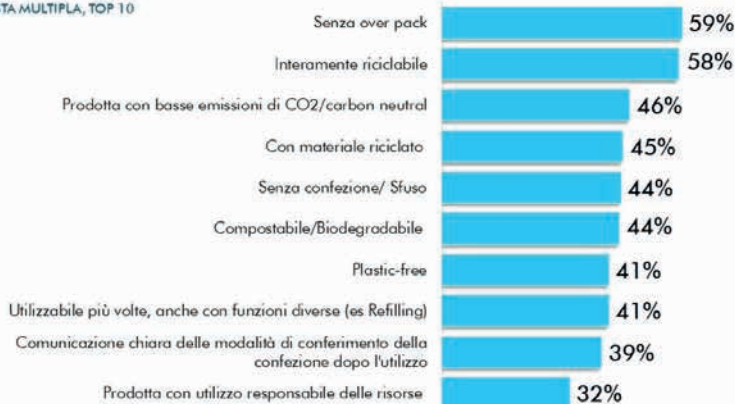
La Maison Valentino già da tempo sta implementando azioni e scelte volte a ridurre l'impatto ambientale.

Le principali azioni che l'azienda ha fatto per rendere i packaging sostenibili sono:

- Utilizzo di shopping bag realizzate con 55% carta riciclata

Quali caratteristiche ricerca, con maggior frequenza, quando vuole acquistare un prodotto alimentare con una confezione sostenibile?

RISPOSTA MULTIPLA, TOP 10



77%

italiani che ritengono importante conoscere in che modo verrà riciclata la confezione e quindi la seconda vita che avrà il materiale della confezione una volta riciclato

Fonte: Osservatorio Packaging del Largo Consumo Nomisma, Consumer Survey, dicembre 2023

Target: popolazione 18-70 anni

Nomisma

- Scatole in cartone realizzate con carta proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile
- Dust bag in cotone 100% riciclato.

SETTORE TECNOLOGICO:

Dell

Le confezioni dei prodotti Dell sono realizzate con l'87% di materiali riciclati o rinnovabili, ad esempio plastica proveniente dagli oceani, bioplastiche, imballaggi in bambù.

Per ridurre il consumo di plastica l'azienda produce vassoi per il packaging di alcuni prodotti con il 50% di plastiche oceaniche e il 50% di HDPE riciclata, evitando così di utilizzare materiali vergini.

L'interesse crescente per il packaging sostenibile ha importanti implicazioni tanto per i marchi quanto per i distributori.

Quasi l'80% degli italiani considera di essenziale importanza poter avere informazioni sul ciclo di vita delle confezioni, compresa la loro seconda vita post-riciclo. Questo interesse mette in evidenza la necessità per le aziende di adottare strategie di marketing che enfatizzino la sostenibilità delle proprie confezioni. **La trasparenza riguardo le pratiche di sostenibilità e il ciclo di vita dei prodotti diventa un fattore chiave nel costruire la fiducia del consumatore** e nell'influenzare le decisioni di acquisto.

Il 68% dei consumatori afferma di aver acquistato pro-

dotti a marchio dell'insegna del supermercato (private label) per la loro confezione più sostenibile rispetto ad altre marche. Inoltre, in un caso su due, la marca del distributore è addirittura la preferenza principale quando si tratta di acquistare prodotti con confezioni sostenibili.

In Italia più del 50% della popolazione, ogni giorno, acquista una marca diversa dal solito per il semplice fatto di avere un imballaggio più sostenibile. Si cercano prodotti senza imballaggio in eccesso o completamente riciclabili.

La crescente attenzione per gli imballaggi sostenibili plasma le scelte dei consumatori. L'importanza crescente della sostenibilità nel packaging presenta implicazioni sia a monte, a livello di produzione, che a valle, influenzando le preferenze dei consumatori. L'obiettivo è identificare gli stili di vita e le abitudini sostenibili della popolazione, con un focus specifico sul ruolo del packaging sostenibile nelle scelte di acquisto.

CONCLUSIONI

Il percorso verso un packaging sostenibile non rappresenta più un trend di mercato passeggero, ma **una vera e propria trasformazione strutturale e interconnessa**. Come emerso dall'analisi, l'intero ciclo di vita dell'imballaggio richiede un radicale cambio di paradigma, guidato da una sinergia perfetta tra tre forze principa-

li: l'evoluzione tecnologica della Ricerca e Sviluppo, il rispetto delle severe scadenze normative europee imposte dal PPWR e, non ultimo, il comportamento d'acquisto di un consumatore italiano sempre più consapevole ed esigente.

I dati raccolti evidenziano che la sostenibilità non è una responsabilità isolata. Se a monte le aziende produttrici sono chiamate a investire in materiali innovativi (come le bioplastiche o la cellulosa) e in processi a basso impatto carbonico, a valle i marchi e la grande distribuzione devono rispondere con la massima trasparenza informativa. La disponibilità di informazioni chiare sul fine vita del packaging e la riduzione degli imballaggi superflui sono ormai driver di scelta così potenti da ridefinire la fedeltà alla marca, spingendo oltre la metà della popolazione a cambiare le proprie abitudini quotidiane pur di premiare soluzioni ecocompatibili.

In definitiva, la sfida globale della transizione ecologica si vince chiudendo il cerchio dell'economia circolare. Il packaging del futuro deve cessare di essere percepito come il passaggio finale e sacrificabile del consumo, per diventare a tutti gli effetti un vettore di valore, sicurezza e responsabilità, capace di proteggere il prodotto senza compromettere le risorse del nostro pianeta.



Vi.NTAGE NEWS

a cura di Viviana Casarin



Questa "nuova" rubrica ha tutto il sapore Retrò di una volta, quello un po' sbiadito e consumato dal tempo ma che oggi più che mai strizza l'occhio alla modernità e sempre meglio si abbina a termini attuali come Fashion, Design, Blog, Look.

Perché diciamocelo ...il passato ormai su tantissimi di noi ha un impatto emozionale a tutto campo sempre più forte.

Avvertenze: questa rubrica potrebbe causare effetti collaterali quali lacrimucce nostalgiche e reminiscenze che non pensavate di avere...

Pronti? Bene allora, salite sulla Delorean si parte!

Beh... che dire...

Il leitmotiv di questa dodicesima edizione sembra cucito su misura per questa rubrica!

Cosa meglio del "vintage" può raccontare, in profondità, l'idea stessa di sostenibilità?

Perché dovete sapere che in fondo, **il futuro ha sempre radici antiche.**

Piccola doverosa premessa: vi anticipo che questa volta questa rubrica prenderà una piega un po' più "sentimentale" e sotto certi aspetti "malinconica" perché mi riporta inevitabilmente ai racconti del mio Nonno...

C'era un tempo in cui la sostenibilità non aveva bisogno di essere definita, non aveva bisogno di "etichette".

Non era una parola di ten-

denza, né un obiettivo da certificare. **Era semplicemente un modo di vivere**, era un sapere prezioso e silenzioso, fatto di equilibrio tra ciò che si prendeva e ciò che si restituiva.

Viveva nei gesti semplici tramandati senza clamore.

Nel rammendo paziente di un tessuto consumato; nel suono secco di un cassetto aggiustato, nel profumo del legno riportato a nuova vita od ancora in un pezzo di carta conservata, piegata con cura, magari riutilizzata per qualcosa di nuovo.

Si aggiustava invece di sostituire, si conservava invece di sprecare, si recuperava, SEMPRE!

E proprio nel recupero si nascondeva qualcosa di più profondo: **non solo un gesto pratico, ma una forma**

di rispetto. Per gli oggetti, per il lavoro, per il tempo.

Mobili, utensili persino elettrodomestici, tutto passava tra le mani sapienti abituate a fare, a capire, a trasformare ad adattare ogni cosa, le mani dei nostri nonni che di fatto erano Artigiani con la "A" maiuscola.

E poi c'erano loro: Le Mani delle nonne! Capaci di cucire, rammendare, reinventare. Mani capaci di trasformare una tuta da lavoro nel vestito "buono" della domenica. Non era solo abilità: **era immaginazione applicata alla necessità.** Era cura che diventava forma. Nulla veniva davvero scartato, ogni cosa aveva una seconda possibilità. A volte anche una terza...

Ditemi che non è Sostenibilità questa?!!

Oggi, mentre parliamo di ecologia, materiali innovativi e processi sostenibili, forse varrebbe la pena fermarsi un momento e guardare indietro, non solo per nostalgia. (sì, un po' anche per questo) ma per recuperare un significato più profondo: quello della responsabilità dietro a ciò che produciamo ma soprattutto che consumiamo.

Credo, infatti, che la sostenibilità non sia fatta solo di numeri, emissioni o percentuali di riciclo, ma che sia fatta in primis di **Persone!** Di chi, come noi in LOGO, sceglie una carta, un inchiostro, una finitura. Di chi progetta, di chi stampa, di chi trasforma. Di chi conosce il valore di ciò che ha tra le mani.

Nel nostro mondo, quello della stampa e del packaging, questo è ancora più evidente. Ogni lavorazione porta con sé una storia fatta di tecnica, esperienza ed attenzione al dettaglio, per questo il **"recupero" non è solo materia, è Sapere!**

Parlare di sostenibilità in azienda significa andare oltre la mera efficienza, vuol dire parlare di cultura, crescita, consapevolezza, per questo recuperare uno sguardo "vintage" può essere utile: non per tornare indietro al contrario per aiutarci a non dimenticare ciò che realmente conta.

Ricordarci che il progresso è quello che conserva, che migliora senza cancellare, che rinnova ed innova che recupera e modifica e valorizza anche l'errore.

Forse il futuro non è solo da inventare, è soprattutto da ricordare!

Stay Vintage amici!





EXTRA ORDINARY

Questa nuova rubrica vuole dare spazio alla straordinarietà del nostro team: raccontando passioni e talenti.

«THE WALLÀ», UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA

Dal 2021 il collettivo Boccaverta realizza le sue opere sulle facciate delle case del Nord Est: è un lavoro non semplice con cui si tenta di mettere un freno al degrado urbano.

Vallà è una piccola frazione (tremila persone) del Comune di Riese Pio X, nel Trevigiano. Sulla strada 667 che l'attraversa e che per ventiquattro chilometri corre da Castelfranco Veneto a Nogara passano ogni giorno, tra auto e camion, trentamila veicoli. È Nord Est profondo. Qui un modello di sviluppo economico che ruota intorno alla piccola impresa ha trasformato e stravolto nel giro di pochi decenni paesaggio e assetti urbani. Da un'economia agricola di sussistenza si è passati a un tessuto di aziende che hanno disseminato di capannoni le campagne, mentre i centri abitati si sono espansi disordinatamente in uno sprawl senza pianificazione. Il passato recente ha consegnato al presente un'emergenza urbanistica che richiederebbe un serio lavoro di riqualificazione. Lavoro

non facile, però. Le soluzioni al degrado del paesaggio e del tessuto urbanistico possono essere diverse e non sempre i rimedi sono migliori del male. A Vallà hanno scelto la via della rigenerazione urbana partecipata, con un progetto che punta sulla **street art**.

TUTTO È COMINCIATO nel 2021 ad una cena con un amico la nascita del collettivo Boccaverta, che ha messo a punto, con il sostegno del comune di Riese Pio X, il progetto **The Wallà: Wall come muro, muro come opportunità**, con un duplice obiettivo: fare delle facciate delle case un'esposizione permanente di opere realizzate da alcuni tra i migliori street artist e innescare una partecipazione dal basso al lavoro di riqualificazione urbana. Sono stati realizzati **ventitré murali** e riqualificati **oltre duemila metri quadrati** di pareti. Tra gli artisti che hanno partecipato al progetto Ericailcane, Zed 1, Zentequerente, Tony Gallo, Vera Bugatti, Kraser,



Millo, Alessandra Carloni, Bastardilla, Agostino Iaccucci, StenLex, Camilla Falsini, Peeta, Dulk1, Pichiavo, Alice Pasquini, Tellas, Pixel Panch, Giacomo Run, Franco Fasoli, Joys e Orion e Boogie ead. Ma ci sono stati anche quattro interventi collettivi di cui sono stati protagonisti gli abitanti di Vallà: oltre mille persone hanno riscritto e disegnato sulle facciate delle case la storia di Pinocchio e a un muro di recinzione sulla strada 667 in tanti hanno consegnato una loro poesia, la storia del Piccolo Pixel e Alice in the wonderwalla.

"La street art crea comunità. Con The Wallà vogliamo trasformare il percepito degli spazi quotidiani e renderli luoghi di meraviglia. Coinvolgere centinaia di persone nella realizzazione di un'opera è un modo per dire che il cambiamento parte davvero da tutti. Il progetto non è solo una galleria d'arte a cielo aperto, ma una piattaforma permanente di produzione culturale, partecipazione e racconto collettivo. Stiamo dimostrando che l'arte può essere un gesto quotidiano e condiviso. Ogni muro dipinto diventa

un atto d'amore verso il paese, ogni artista un narratore di bellezza, ogni abitante parte di una storia collettiva che si scrive con i colori".

IL COLLETTIVO BOCCAVERTA ha poi siglato una convenzione con il gruppo di «Scienze per la conservazione del patrimonio culturale» dell'università Ca' Foscari, diretto da Francesca Izzo, che fa ricerca scientifica sui materiali usati dagli street artist per studiarne la composizione fisico-chimica e come si comportano nel tempo. Lo scopo è quello di mettere a punto tecniche diagnostiche che consentano di intervenire per evitare il deterioramento dei murales e per prolungarne la vita. Problema, questo, più che mai aperto nel campo dell'arte di strada, con implicazioni di varia natura e con orientamenti differenti.

I TOUR. Anche quest'anno sono stati diversi i tour organizzati che hanno visto la partecipazione di 1.000 persone, tra cui studenti, asso-

ciazioni, gruppi ciclistici o semplici appassionati, provenienti da tutto il Veneto e spesso da fuori regione. A loro si sommano i tantissimi visitatori che, utilizzando le info presenti sul sito e i social vengono in visita autonomamente.

CHI PARLA DI NOI. L'attenzione mediatica su questo progetto è molto forte, solo nel 2025 sono stati 162 gli articoli pubblicati su 47 diverse testate giornalistiche, tra le quali citiamo Elle Decor, il Sole 24 ore, il Manifesto, Sky arte, Exibart, Artribune, Culturaplaza e renews. Le tv nazionali Rai e Mediaset hanno realizzato dei servizi speciali sul progetto. A riprova dell'importanza e della qualità di questo progetto, nel 2025 the Wallà è stato inserito in "STREET ART ITALIA" guida edita dal quotidiano La Repubblica che racconta i più importanti progetti di street art italiana.

Yuri Antonello





EASYTRAVEL

a cura di Maria Girardel



TRAVEL INFORMATION

Partenza:

Venezia (VCE)

Arrivo:

Copenhagen (CPH)

Durata del volo:

2 ore e 05 minuti

Moneta:

Corona Danese (DKK)

Periodo ideale:

tutto l'anno, d'estate è
davvero speciale (fresca,
giornate lunghe, molto
verde).

Cari lettori, preparate lo zaino furbo da weekend (quello da mettere sotto il sedile in aereo per non pagare il bagaglio) e partite con me verso Copenhagen e la regione della capitale danese. Se si parla di sostenibilità, la Danimarca è uno degli esempi più interessanti d'Europa: energie rinnovabili, trasporti efficienti, biciclette ovunque e un forte senso civico contribuiscono a una qualità della vita altissima e a una diffusa percezione di sicurezza.

Non a caso Copenhagen è stata nominata dall'EIU città più sicura del mondo nel 2021 e città più vivibile nel 2025, grazie a stabilità, istruzione e infrastrutture.

A raccontare davvero l'anima danese però è soprattutto l'**Hygge**: una filosofia fatta di comfort, semplicità e convivialità, il piacere delle cose semplici vissute con lentezza. Ed è forse questa la chiave migliore per capire Copenhagen e la Danimarca intera. È sorprendente come un popolo che affonda le proprie radici nei **vichinghi** (guerrieri, navigatori ed esploratori che fondarono il Regno di Danimarca) si sia evoluto fino a diventare una delle società più pacifiche, organizzate e civicamente avanzate del mondo

Sono stata diverse volte a Copenhagen e nella regione della capitale, in tutte le stagioni, ma l'estate resta il mio momento preferito: giornate lunghissime, colori vibranti, aria pulita e temperature perfette per sfuggire al caldo torrido del sud Europa. Attenzione: la Danimarca è molto piovosa, quindi partite attrezzati e preparati (la giacca a vento è un accessorio imprescindibile). Anche il periodo natalizio ha il suo fascino, soprattutto per chi (come me) ama i mercatini, anche se meno fiabesco ri-

spetto a Stoccolma, dove la neve è più frequente.

La Danimarca appartiene alla Scandinavia ed è composta da una penisola e numerose isole. Copenhagen sorge sull'isola di Zealand, a pochissima distanza dalla Svezia: basta attraversare il celebre Øresund Bridge per raggiungere Malmö, passando da un tunnel sottomarino sul lato danese a un ponte sospeso sopra il mare su quello svedese (il dettaglio sulla diversa costruzione del passaggio è curioso, no?).

Non dimentichiamoci che la tanto chiaccherata Groenlandia (che è stata ripetutamente minacciata di invasione) è parte del Regno di Danimarca, anche se geograficamente distante.

COPENHAGEN

Partiamo dalla capitale, ideale anche per un breve weekend fuori porta. Prima cosa da sapere è che questa città è capace di conquistarvi al primo sguardo. Se potessi usare una sola parola per descriverla, la definirei cozy (non saprei che termi-



ne usare in italiano, coccola forse). È quel giusto connubio tra una città scandinava, con i suoi parchi verdi, pulita e non troppo caotica, e una città dell'Europa continentale, quindi con più vita e con queste viette e posticini decisamente carini.

L'aeroporto di Karstrup è davvero incredibilmente comodo, a poche fermate di metro dal centro, è una base SAS (Scandinavia Airlines) ed è ben servito anche da compagnie low cost, che rendono possibile trovare biglietti a prezzi convenienti (spesso!).

L'unico vero difetto della Danimarca? I prezzi: per noi

italiani può risultare piuttosto costosa. Una buona soluzione è soggiornare ad Amager, l'isola dell'aeroporto, ben collegata al centro ma spesso più accessibile sul fronte alloggi. Anche gli ostelli, qui, sono generalmente ben organizzati e ottimi per risparmiare.

Il centro di Copenhagen si visita facilmente a piedi, ma il modo migliore per viverla resta la bicicletta: più che un mezzo di trasporto, è parte integrante della cultura locale. Tra piste ciclabili impeccabili e noleggi tramite app come Lime o Voi, muoversi su due ruote rende l'esperienza ancora più autentica!

Che sia in bici o a piedi, ecco i punti che non potete perdervi:

1. Rundetaarn: letteralmente "torre rotonda", posizionata nel centro storico, offre una vista bellissima della città. La salita non è troppo impegnativa ma, anche quel piccolo sforzo, fa valere decisamente la pena. Se ci andate al tramonto potrete godere di uno scenario suggestivo e mozzafiato!!!

2. Rosenborg Slot e il Kongens Have: si tratta di un castello e di un parco. Ma che castello e che parco! Sarete catapultati immediatamente in un modo magico (sì, stile Harry Potter ovviamente!!) e potrete passeggiare con occhi sognanti tra le viette del parco, oppure distendervi a prendere il sole nella soffice erba verde brillante. Consiglio vivamente di visitare il castello, è piccolino ma secondo me ne vale la pena. Se qualcuno riesce a capire che tipo di pesci vivono nel laghetto, me lo faccia sapere per cortesia. Sono enormi e veramente difficili da classificare (ma io non sono di certo un'esperta di ittica).

3. Amalienborg: è il palazzo reale, residenza ufficiale dei monarchi danesi. Se capitate alle 12 potrete divertirvi a guardare il cambio della Guardia Reale, evento folkloristico e carino, specie per noi che siamo estranei al concetto di monarchia (giusto per chiarire: la Danimarca è una monarchia costituzionale parlamentare, rappresentata attualmente da Frederik X).

4. Attraversando la strada si potrà raggiungere la chiesa **Marmorkirken** (o Frediriks Kirke), chiesa luterana con la più grande cupola della Scandinavia. Merita una visita! Dal lato opposto invece ci si affaccia al mare, che si può costeggiare facendo una piacevole passeggiata in ambo le direzioni.

5. Se da Amalienborg (alle spalle) girate a sinistra, po-



trete raggiungere [Kastellet](#), una fortezza a stella del 1600, ricostruita e molto caratteristica da visitare (menzione speciale al mulino icona delle foto Instagram di chi visita Copenhagen). Vicino potrete trovare una chiesetta caratteristica e pittoresca, [Sankt Albans Kirke](#), che si affaccia su una bellissima fontana. Ormai che siete nella zona potete passare a vedere la statua della Sirenetta (sapevate che è danese?), a mio dire è una turistata e niente di speciale, ma ormai che siete in zona...!



6. Se da Amalienborg (alle spalle) si gira a destra, si potrà raggiungere facilmente [Nyhavn](#), il famoso ed iconico canale con le case colorate in stile fiammingo. Le barche ormeggiate lungo lo specchio d'acqua rendono il tutto ancora più suggestivo. Da visitare di giorno, ma consiglio di passarci anche di sera per vedere le lucine e restare meravigliati dalla vista al crepuscolo. Da qui si raggiunge velocemente [Kongens Nytorv](#), a cui accenno brevemente in quan-

to non mi ha lasciato nulla di che, se non una bella visione del teatro. Per me è una rotonda con un piccolo parco al centro, niente di speciale. A molti però piace, quindi passateci e valutate direttamente.

7. A questo punto potrete fare una passeggiata [Strøget](#), una delle più lunghe vie dello shopping d'Europa. A pochi isolati potrete trovare l'imponente castello reale [Christiansborg Slot](#), dove risiedevano i monarchi nel passato. Fun tip: nel canale vicino al castello passano spesso ragazzi in barca intenti a fare picnic e aperitivi nel tardo pomeriggio. L'ho trovata una cosa decisamente cozy, o meglio Hygge.

8. Ultima, ma solo perché non ho più spazio, va una menzione a [Rådhusplads](#), ovvero la piazza del municipio, torreggiata dal caratteristico palazzo municipale in mattoni rossi. Non potete perdersela. Per i bambini (e gli appassionati in generale, senza discriminazioni), lì a fianco è possibile trovare un parco divertimenti (sì, proprio in centro città) di discrete dimensioni: Tivoli.

Se avete più tempo consiglio di spostarsi per vedere qualcosa di più "vero" della capitale, che com'è normale non è totalmente rappresentativa del Paese. Noleggiare una macchina è relativamente facile (si può prendere direttamente in aeroporto), oppure si possono prendere i mezzi pubblici.

Appena usciti dall'area urbana della metropoli si viene catapultati in un posto veramente diverso da come siamo abituati. A mio parere merita di essere fatto in auto.

Non sono una massima esperta dell'area, vi posso però consigliare due posti carini che valgono la pena di essere visti, per rendersi conto davvero di com'è Hygge la Danimarca.

HILLERØD

Questa cittadina merita specialmente per il castello da favola Disney e per il centro che trasmette un'atmosfera di pace e serenità.

Il castello di Frederiksborg, costruito nel 1600, sembra un quadro dipinto da un artista di grande spessore.



Costruito su uno degli isolotti del lago Slotsø, si staglia con i suoi mattoni rossi e tetti verdi sullo specchio d'acqua che lo circonda. A completare il quadretto pittorico sono i giardini maniacalmente curati, che ti trasportano subito in un'altra era. Facile immaginarsi di essere una dama o un nobile

dell'epoca, che passeggiavano con i loro bei vestiti nelle calde serate estive. Imperdibile una passeggiata per il centro, caratterizzato da edifici bassi e dall'aspetto pulito e dal forte taglio scandinavo. Non aspettatevi di trovare una folla di persone, e le quattro anime che incontrerete comunque saranno anime pacifiche e alquanto silenziose. Camminando nella via centrale si ha quasi l'impressione di essere sospesi in un mondo ovattato e ben lontano dallo stress e dalla caoticità a cui siamo abituati.

LYNÆS

Il villaggio di Hundested è il punto di riferimento per i cittadini della capitale quando si inizia a parlare di vacan-

ze estive al mare. Per molti abitanti della capitale, possedere una casa qui è quasi uno status symbol: se vuoi essere cool non puoi privartene. Non immaginatevi Jesolo, qui siamo agli antipodi. Se non fosse già abbastanza chiaro, anche qui troviamo un ambiente tranquillo e pittoresco.

Il quartiere di Lynæs in particolare sembra una cartolina, con il suo porto caratteristico e la spaziosa spiaggia lunare. La grande attrazione è il surf center, un baretto sulla spiaggia dove si può bere qualcosa di caldo (o non, a seconda dei gusti) e mangiare un dolcetto o uno snack salato.

Insomma, se volete vedere qualcosa che urla (silenzio-

samente) "Scandinavia", allora questa tappa è obbligatoria.

WISHLIST

Nella mia lista dei desideri ci sono due posti, che spero di visitare presto:

- **Helsingør:** città pittoresca ricca di storia e di leggende (basti pensare alla statua di Holger Danske che, secondo quanto si narra, tornerà in vita per difendere la Danimarca in caso di guerra).
- **Roskilde:** qui la storia Vichinga vi schiaffeggerà in tutto il suo splendore, grazie alle navi dell'epoca perfettamente conservate.

COSA MANGIARE

- **Smørrebrød:** tradizionali panini aperti danesi, consistenti in una fetta di pane di segale scuro (rugbrød) con sopra ingredienti curati e spesso scenografici.
- **Kanelknuter** or **Kanelsnurrer:** le famose girelle alla cannella (cinnamon roll). Panini dolci, soffici alla cannella. Il termine delizioso è riduttivo. Se mi seguite da un po' sapete che sono uno dei miei cibi preferiti in assoluto... quindi sì, sono leggermente di parte. Da provare la versione allo zafferano, decisamente sorprendente.
- **Birra:** la Danimarca vanta una solida tradizione brassicola ed è la patria di Carlsberg, fondata a Copenhagen nel 1847. Gli appassionati di birra artigianale troveranno anche ottime etichette come Mikkeller e To Øl.



DOVE MANGIARE A COPENAGHEN

- **Flammen:** ristorante a buffet dove potrete assaggiare diversi tagli di carne e pietanze tipiche danesi. Devo dire che mi ha sorpresa per la qualità dei prodotti, pur essendo a buffet era tutto decisamente buono e la carne non aveva nulla da invidiare ai migliori ristoranti specializzati! Super consigliato.
- **TorvehallerneKBH:** se andate a Copenhagen non potete saltare questo posto, è un mercato coperto (più una food hall forse) dove potete trovare diversi corner di cibi diversi. Obbligatoria la tappa da Rørt, angolino specializzato in Smørrebrød.
- **Conditori La Glace:** un'ottima pasticceria in

centro. Non saprei cosa consigliare in particolare, ho provato diverse cose e mi sono piaciute tutte! D'altronde è risaputo che i danesi sono famosi per i dolci.

- **Juno the Bakery:** forno di riferimento per kanelknuter (o kanelnsnurrer che dir si voglia) iconici. Un po' scomodo come geolocalizzazione, ma vince a mani basse il premio per i migliori cinnamon roll mai provati! Non serve aggiungere altro, vero?
- **Reffen:** se volete fare un'esperienza molto figa non potete perdere il più grande centro street food della Scandinavia! In quest'oasi vicino all'acqua potrete trovare tantissime tipologie di cibo da tutto il mondo, cultura e una bellissima atmosfera.

- **BrewPub Copenhagen:** se amate la birra artigianale, questo brewpub nel centro città è una tappa obbligatoria. Produce birra direttamente in loco e propone diverse craft beer molto interessanti. Seduti nel giardinetto interno (cozy ovviamente) in una serata tiepida estiva, non ci sarà godimento migliore che sorseggiare una bella (e buona) birra fredda e, perché no, assaggiarne anche di diversi tipi.



EASY TRAVEL LIFE HACKS

Come se quattro pagine di editoriale non bastassero, da questa edizione ho pensato di aggiungere una sezione di consigli utili per chi vuole viaggiare "easy".

Prendendo molti voli all'anno, ma restando nei posti che visito per pochi giorni, ho cercato nel tempo di massimizzare l'esperienza riducendo al massimo i costi. In questa appendice condiderò i miei trucchi di viaggio, sperando possano essere utili anche a voi.

Partiamo dalle basi. Anche se do per scontato che tutti lo sappiate, preferisco soffermarmi su questo punto di partenza, perché è la chiave di lettura per tutti i prossimi trucchetti (che svelerò nelle prossime edizioni).

ZAINO FURBO DA WEEKEND

Per 2-4 giorni fuori porta non occorre portarsi un trolley, basta uno zaino furbo e ben organizzato, che è sempre incluso nel costo del

biglietto delle compagnie aeree. Come ben saprete, molte compagnie (specie low cost o comunque per le tratte brevi) ormai fanno pagare il bagaglio in cabina, dimentichiamoci i bei tempi andati in cui ci si poteva portare l'armadio! Ma il trolley aggiuntivo serve davvero? Se siete vanitosi e se non vi cambia nulla spendere di più, certo perché non aggiungerlo. Se come me volete invece spendere quell'importo per i biglietti per

un'altra destinazione, allora la faccenda cambia completamente. Come scopriremo insieme nei prossimi episodi, anche se sembra piccolo uno zaino furbo ben organizzato permette addirittura di portare via cose che verranno riportate a casa pulite e mai usate!

QUANDO LE DIMENSIONI CONTANO DAVVERO

In questo caso è davvero importante stare attenti alle dimensioni giuste che, se in quasi tutti i contesti sono soggettive, in questo invece sono normate ed è necessario prestare attenzione alle stringenti regole da rispettare. Anche se spesso c'è una buona dose di tolleranza, se siete sfortunati e controllano proprio il vostro zaino potete dire addio al risparmio sul bagaglio.

Lo zaino che potete portare incluso nel costo base deve essere abbastanza piccolo da poter essere infilato sotto il sedile di fronte al vostro (non sulla cappelliera, se non volete che il personale di bordo corra a rimproverarvi).



Ovviamente non esiste uno standard per tutte le compagnie, ma ognuno ha la sua (grazie per l'aiuto al consumatore!). il mio consiglio è quello di prenderne uno che sia accettato dalle più severe così da non avere problemi in nessuna (quindi Ryanair o Wizz Air).

Ad essere onesti nel tempo sono diventata più coraggiosa, sicura e confident (ormai mi concedo qualche piccolo azzardo) ed ora sto sostituendo il mio zaino Ryanair friendly (40x20x25) con uno più grande che mi permette di portare più cose. Vi aggiornerò prossimamente se la fortuna continua o se prima o poi verrò fermata al gate e multata!

Airline	Maximum dimensions (cm)	Maximum weight	Notes
Ryanair	40 × 20 × 25	Non specificato	Tra le più restrittive
Wizz Ari	40 × 30 × 20	10 kg	Molto simile a Ryanair
EasyJet	45 × 36 × 20	15 kg	La più generosa tra le low cost
Vueling	40 × 30 × 20	Non specificato	Stesse misure pratiche
Volotea	40 × 30 × 20	10 kg	Regole simili a Wizz Air
ITA Airways	40 × 30 × 15	Incluso oltre al trolley	Più permissiva
Lufthansa	40 × 30 × 10	Variabile	Regole recentemente modificate
Norwegian Air Shuttle	38 × 30 × 20	Incluso nel limite totale	Buona capacità



FUORI GIOCO

a cura di Nicola Girardel



QUANDO LO SPORT GIOCA PER IL PIANETA

C'è una domanda che vale la pena farsi, magari tra un gol e l'altro: **quanto pesa lo sport sul pianeta?** La risposta non è confortante. Le grandi competizioni sportive, dalle Olimpiadi ai Mondiali di calcio, fino alla Formula 1, sono tra gli eventi più energivori che l'umanità abbia mai inventato. Stadi illuminati come piccole città, aerei charter che attraversano oceani, milioni di bottigliette di plastica distribuite in un weekend, maglie prodotte a migliaia e indossate una volta sola. Lo sport fa bene alla salute di chi lo pratica, ma non sempre a quella del pianeta.

La buona notizia? Il mondo dello sport se n'è accorto.

LA FORMULA 1 CHE VUOLE CAMBIARE MARCIA

Partiamo dalla categoria che, in tema di sostenibilità, sembra partire con qualche tornante di svantaggio. Motori da mille cavalli, pneumatici bruciati, jet privati. Eppure dal 2019 la F1 ha abbracciato un piano concreto per arrivare alla neutralità carbonica entro il 2030. Dal 2026 tutti i motori passeranno a carburanti sintetici al 100%, sviluppati da fonti rinnovabili o rifiuti organici. Gli pneumatici Pirelli vengono già trasportati via mare quando possibile, e il calendario delle gare viene riorganizzato geograficamente per ridurre i chilometri percorsi da uomini e materiali.

Non è semplice, ma da un settore che sembrava immobile come un semaforo rosso, è già qualcosa.

IL CALCIO PIÙ SOSTENIBILE

Il calcio, lo sport più seguito al mondo, sta scoprendo che le emissioni contano quasi quanto i punti in classifica. La Premier League ha lanciato un framework di sostenibilità condiviso da tutti e venti i club, con obiettivi misurabili su emissioni, rifiuti e mobilità. Il **Forest Green Rovers**, club della terza serie inglese, è diventato famoso in tutto il mondo per essere il primo club certificato carbon neutral dall'UEFA: campo irrigato con acqua piovana e prato biologico. Un'utopia ecologica? No, un modello economicamente sostenibile che dimostra come rispetto ambientale e gestione virtuosa possano correre appaiati.

Ma è guardando ai grandi eventi che la sfida diventa colossale. I **FIFA World Cup**





2026, distribuiti tra Stati Uniti, Canada e Messico con 48 nazionali partecipanti, saranno i Mondiali più grandi della storia. Uno spettacolo enorme e una responsabilità altrettanto grande. Migliaia di chilometri di spostamenti per squadre, tifosi e staff, sedici città ospitanti, stadi da riconvertire o costruire ex novo. Per questo la FIFA ha dichiarato impegni precisi su energia rinnovabile, gestione dei rifiuti e compensazione carbonica. Sarà il banco di prova più difficile finora per il calcio mondiale.

SOSTENIBILITÀ SOCIALE: LO SPORT CHE INCLUDE

La transizione verde nello sport non riguarda solo il pianeta, ma anche le persone. Ed è qui che entrano in gioco fondazioni e campioni che stanno trasformando lo sport in uno strumento di coesione sociale.

Ci sarebbero decine e decine di esempi da citare, ma per non occupare tutto il re-

sto dell'edizione, nominerò solo qualche caso.

La **Rafa Nadal Foundation** utilizza il tennis come strumento educativo per bambini in situazioni di vulnerabilità in Spagna e India, combinando sport, istruzione e inclusione.

La **Leo Messi Foundation** sostiene invece programmi di accesso alla salute e all'istruzione per i più piccoli in Argentina e nel mondo.

Entrambe dimostrano come i campioni possano fare pressing anche fuori dal campo.

A livello collettivo, la **Common Goal**, a cui hanno aderito decine di calciatori, rugbisti e allenatrici, invita gli sportivi professionisti a donare l'1% del proprio stipendio a progetti sociali globali.

Lo sport di base si muove nella stessa direzione: federazioni di atletica e ciclismo promuovono gare con materiali riutilizzabili e percorsi urbani accessibili. Perché

uno sport davvero sostenibile è quello che non lascia indietro né il pianeta, né le persone.

Perché lo sport può fare la differenza.

Lo sport ha una forza rara: arriva ovunque. Quando un campione indossa un messaggio, quel messaggio raggiunge miliardi di persone. Quando uno stadio annuncia che funziona al 100% con energie rinnovabili, quella notizia fa il giro del mondo.

La sostenibilità nello sport non significa rinunciare allo spettacolo. Significa imparare a giocare una partita più intelligente ambientalmente, economicamente e socialmente. Perché il fair play, oggi, non riguarda solo gli avversari in campo.

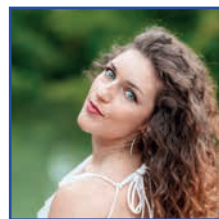
Riguarda anche il pianeta che ci ospita.





PILLOLE DI POLE

a cura di Valentina Malvestio



Quando ho iniziato Pole Dance nel 2019, sapevo di andare contro tutto ciò che pensavo di essere. Non avevo basi di ginnastica artistica né di danza classica, soffrivo di vertigini, non avevo flessibilità e avevo persino la paura di stare a testa in giù.

Per me la Pole è stata, ed è tutt'ora, un percorso impegnativo: quando mancano le basi, la costanza diventa tutto. Ma proprio per questo ogni piccolo progresso acquista un valore enorme. La Pole Dance per me significa autostima, sfogo, creatività, espressività, determinazione, conoscenza del proprio corpo e socializzazione.

Autostima, perché ogni nuovo trick o ogni nuova combo che inizialmente sembrano impossibili e che poi finalmente riescono, diventano una conquista capace di rafforzarti e farti credere di più in te stessa.

Sfogo, perché quando sei stressata, per il lavoro o per la vita privata, nel momento in cui inizi ad allenarti esisti solo tu e il palo: tutto il resto rimane fuori.

Creatività, perché con il tempo inizi a collegare figure, creare sequenze e costruire coreografie personali, trovando grande soddisfazione nell'esprimere qualcosa di tuo.

Espressività, perché attraverso il movimento puoi trasmettere emozioni autentiche. Ci sono giorni in cui riverso nella danza tutto ciò che provo: tristezza, energia, fragilità o forza. E ci metto cuore e anima.

Determinazione, perché la Pole ti insegna a non arrenderti. Se cadi, impari a rialzarti più forte di prima. Ti insegna che il miglioramento non ha mai una vera fine.

Conoscenza del proprio corpo, perché è una disciplina che cambia profondamente il rapporto fisico e mentale con sé stessi. Non si tratta solo di forza, ma anche di consapevolezza (propriocezione): impari ad ascoltare il tuo corpo, a controllare i movimenti, migliorando coordinazione, equilibrio e postura.

Socializzazione, perché corsi, workshop ed eventi permettono di conoscere persone speciali, creare nuovi legami e condividere passioni, difficoltà e traguardi.

Nell'ultimo anno ho attraversato il periodo più difficile della mia vita e, senza questo sport, non so come sarei riuscita a superarlo così bene. Per me la Pole è stata un rifugio, uno spazio sicuro in cui ritrovare equilibrio e forza.

Oggi più che mai credo che attività come questa rappresentino anche una forma di sostenibilità personale: prendersi cura del proprio benessere mentale e fisico, dedicare tempo a sé stessi e coltivare passioni che aiutano a stare bene è fondamentale per mantenere un equilibrio duraturo nella vita quotidiana.

Perché, a volte, lo sport non allena solo il corpo: aiuta anche l'anima.

Quando ho bisogno, la Pole c'è e sarà sempre lì per me.



PERSONAGGI D'ALTRI TEMPI

ALEXANDER VON HUMBOLDT: L'UOMO CHE VIDE LA TERRA RESPIRARE

Berlino, 1769. Nasce un bambino che non si accontenterà mai del nome delle cose. Vorrà sempre sapere perché.

Alexander von Humboldt cresce in una famiglia nobile prussiana, si forma in botanica, geologia, fisica, astronomia, ma dentro di sé arde qualcosa che i libri non possono contenere: il bisogno di vedere il mondo con i propri occhi. Di misurarlo. Di capire come respira.

Alla fine del Settecento parte per un viaggio che cambierà la storia della scienza. Con il botanico francese Aimé Bonpland attraversa l'America Latina: foreste tropicali, vulcani, altipiani, fiumi sconosciuti. Raccoglie dati con ossessione metodica: temperature, pressioni, specie, altitudini. Non come un semplice catalogatore. **Lui vede relazioni dove gli altri vedono elenchi.**

La svolta avviene nel 1800, sulle rive del Lago di Valencia, in Venezuela. Il lago si sta ritirando. Gli indigeni lo confermano: era diverso, prima. Humboldt indaga, riflette, collega. E arriva a una conclusione che nessuno aveva ancora osato formula-

re: non è la natura ad essersi ammalata. Sono le attività umane ad averla ferita. La deforestazione ha interrotto un equilibrio sottile: meno alberi, meno pioggia, meno acqua, terra a nudo, lago che scompare.

Due secoli prima dell'agenda climatica, Humboldt descriveva già il cambiamento climatico indotto dall'uomo.

La sua intuizione più rivoluzionaria non era una formula o una scoperta isolata: era uno sguardo. **La Terra non è una somma di risorse da sfruttare, ma una rete viva di equilibri da comprendere. Tocchi un filo e vibra tutto il resto.**

In un'epoca in cui il progresso coincideva con la conquista della natura, lui propose qualcosa di radicalmente diverso: osservare prima di intervenire. Capire prima di consumare.

Le sue idee influenzarono Darwin, ispirarono l'ecologia moderna, anticiparono Rachel Carson e il movimento ambientalista del Novecento.

Eppure, il suo messaggio più urgente non sta nelle scoperte. Sta nell'atteggiamento. Humboldt non si mise al centro della natura:



Nome: **Friedrich Heinrich Alexander Freiherr von Humboldt**

Nascita: **Berlino, 14 settembre 1769**

Aforismi:

"n natura tutto è intrecciato e collegato."

si riconobbe dentro di essa. E ci chiese di fare lo stesso.

Oggi, mentre il pianeta manda segnali sempre più rumorosi, quella lezione risuona con una chiarezza quasi fastidiosa.

La Terra non è muta. Humboldt lo sapeva già. Sta a noi imparare ad ascoltarli.

Alexander von Humboldt non fu soltanto un grande esploratore.

Fu l'uomo che, molto prima degli altri, seppe vedere il pianeta come una casa comune.



MORE THAN EXPERIENCE

a cura di Francesco Basilotta



Il benessere in azienda non è solo una questione di postazione ergonomica, ma di connessione, energia e passioni condivise. Con questo numero inauguriamo More Than Experience, uno spazio dedicato all' aggregazione, al movimento e al fare squadra fuori dalle mura aziendali. Tante nuove avventure nasceranno per contagiarci di passioni e di scariche di adrenalina che ci metteranno in gioco. Perché siamo molto più della nostra mansione.

Più che colleghi, compagni di squadra.

Siamo abituati a misurare l'esperienza in anni di servizio, obiettivi raggiunti e task completati. Ma cosa succede se proviamo a misurarla in chilometri percorsi, muri a pallavolo o discese sulla neve? L'idea di questa nuova rubrica nasce da una convinzione semplice: **le migliori sinergie non nascono sempre davanti a un foglio Excel, ma spesso su un campo da calcio o durante una corsa all'alba.**

Da sportivo, ho imparato che la fatica condivisa crea un legame che l'ufficio difficilmente riesce a replicare.

Che sia il fiato corto in salita o l'adrenalina di un match di calcetto, lo sport ci livella, ci rende umani e, soprattutto, ci unisce.

Ciao a tutti! Mi presento: sono Francesco, ho 40 anni

sulla carta d'identità, ma sono convinto di averne ancora 20.

Nella vita "professionale" ci incrociamo tra bancali di carta e manuali da imbustare, ma la mia vera natura emerge quando indosso un paio di scarpe da corsa, aggancio gli scarponi da snowboard o impugno un bilanciere in palestra.

Sono un convinto sostenitore del fatto che il movimento sia la chiave per restare giovani e, soprattutto, per connettersi con gli altri in modo autentico.

Vengo da un'impresa che mi ha cambiato: la Maratona di Roma. Mentre correvo tra i monumenti della Capitale, ho capito una cosa fondamentale: **l'allenamento fisico ti porta lontano, ma è la testa a farti tagliare il traguardo.** C'è una frase che porto con me e che riassume bene quel viaggio:

"La maratona si corre per 30 km con le gambe, 10 km con la testa, 2 km con il cuore e 195 metri con le lacrime agli occhi".

È la resilienza, la capacità di tenere duro quando tutto ti dice di fermarti, il vero valore che voglio condividere con tutti voi. Quella stessa convinzione che serve per chiudere un turno difficile o risolvere un problema tecnico complesso.



Maratona di Roma marzo 2026

Non sono qui per elencarvi i chilometri che faccio o le cime che scalo. Anzi, se c'è una cosa che lo sport ci insegna è che da soli si va veloci, ma è insieme che ci si diverte davvero.

L'idea di More Than Experience è creare uno spazio dove tutti noi possiamo muoverci insieme.

Abbiamo creato una Community su WhatsApp, sarà una piattaforma aperta: ogni collega può proporre e aggiungere un nuovo gruppo sportivo (dal padel al trekking, dal rafting al semplice gruppo cammino).

Organizzazione libera, se hai voglia di organizzare una partita di calcio o un'uscita in bici, puoi gestire il tuo

gruppo e coordinare l'evento direttamente con gli altri.

Zero pressione. Non conta il livello. Se sei un atleta esperto o se vuoi solo togliere la polvere alle scarpe da ginnastica dopo anni, sei il benvenuto.

Partecipare è semplicissimo: **scansiona il QR Code** qui sotto.

Scegli il gruppo che ti interessa o... creane uno nuovo!

Proponi un'attività e trova i tuoi compagni di squadra.

Siamo colleghi tra le macchine da stampa, diventiamo complici nelle nostre passioni.

Ci vediamo sul campo?



Maratona di Padova aprile 2026

UNISCITI ALLA
COMMUNITY



IL PRIMO GRUPPO È GIÀ AI BLOCCHI DI PARTENZA: BENVENUTI IN "MIVAO"!

Rompiamo il ghiaccio con la nostra prima sotto-community ufficiale dedicata a chi ama correre, camminare o semplicemente stare all'aria aperta.

Che tu sia un runner da maratona o un camminatore della domenica, unisciti a "Mivao" tramite il QR Code ed entra a far parte della squadra!



Primo Mivao 2026

Corri con noi: le prossime tappe del Mivao

martedì 16/6 MASSANZAGO
martedì 23/6 CAMPOSAMPIERO
martedì 30/6 BORGORICCO

**Giu
gno**

**Lug
lio**

martedì 07/7 LOREGGIA
martedì 14/7 VILLA DEL CONTE
martedì 21/7 CAMPODARSEGO
martedì 28/7 S. GIORGIO DELLE P.

martedì 6/8 ARSEGO

Agosto



RACCONTI D'ARTE

a cura di Serena Gollini



Noiose lezioni di storia dell'arte? Nozioni soporifere sulle tecniche pittoriche? Naaah!

Questa rubrica non ha pretese, nasce soltanto dal desiderio di aprire uno scorcio sul meraviglioso mondo dell'arte, raccontando opere e artisti che hanno fatto la storia. E magari quella visita al museo diventerà un po' più interessante e ci farà esclamare "l'ho letto nel LOGOmagine!"

Cari lettori, bentrovati!

Il *fil rouge* di questo numero del nostro magazine è la sostenibilità, ovvero l'utilizzo efficiente e rispettoso delle risorse, siano esse di tipo ambientale, economico o sociale.

Come inserire questo tema in una rubrica dedicata all'arte?

Le mie sinapsi sono confluite subito nell'**Arte Povera**, il movimento artistico italiano nato nella seconda metà degli anni Sessanta e teorizzato dal grande critico d'arte Germano Celant.

Il curioso nome di questa corrente, "Arte Povera", fa riferimento all'utilizzo di materiali "poveri" (come terra, legno, stracci, cera, ferro) e al rifiuto del consumismo e della commercializzazione dell'arte. Gli artisti dell'Arte Povera non parlavano ancora di sostenibilità nel senso moderno del termine, ma **mettevano in discussione lo**

spreco, l'eccesso produttivo e il consumismo industriale, riducendo l'arte all'essenziale, e questa scelta viene oggi riletta come attenzione ai materiali, recupero e valorizzazione degli stessi. Una delle figure più importanti dell'Arte Povera, nonché uno degli artisti italiani contemporanei più conosciuti al mondo, è **Michelangelo Pistoletto** e la sua opera **Venere degli stracci (1967)** incarna perfettamente

te questo movimento artistico. In quest'opera la figura classica della Venere si confronta con un ammasso di stracci usati, in una critica alla nascente società dei consumi, contrapponendo bellezza e armonia agli eccessi della società contemporanea, dove gli stracci non sono semplicemente rifiuti, ma il simbolo di ciò che consumiamo e abbandoniamo continuamente.



Venere degli stracci, Michelangelo Pistoletto

Se gli artisti dell'Arte Povera mettevano in discussione il consumismo attraverso materiali essenziali e quotidiani, l'artista danese di origini islandesi **Olafur Eliasson** (nato nel 1967, anno di realizzazione della Venere degli stracci di Pistoletto: coincidenze? Io non credo. Cit.) affronta la crisi climatica trasformando il pubblico in parte attiva dell'opera. Nei suoi progetti il tema della sostenibilità si lega intrinsecamente al cambiamento ambientale, che non viene spiegato, ma vissuto fisicamente: il ghiaccio si scioglie davanti agli occhi dei visitatori, la luce artificiale imita il sole, lo spazio espositivo diventa esperienza atmosferica.

Nell'installazione **Ice Watch** (2014), realizzata in collaborazione con il geoLOGO Minik Rosing, Eliasson porta enormi blocchi di ghiaccio in luoghi pubblici per per-

mettere agli spettatori di toccarli, sentirne l'odore e osservarli sciogliersi, rendendo tangibili gli effetti del riscaldamento globale. I blocchi sono stati prelevati da un fiordo della Groenlandia, dove si erano naturalmente staccati dalla calotta glaciale finendo nell'Oceano Artico, e vengono disposti in cerchio come le ore di un orologio, da cui il titolo *Ice Watch*: osservare il ghiaccio, ma anche osservare il tempo che scorre inesorabilmente mentre consumiamo le risorse a nostra disposizione. La potenza di quest'opera risiede nell'esperienza che lo spettatore può fare della stessa, trasformandosi, quindi, in fruitore, in parte attiva, e potendo, così vivere l'oggetto dell'opera (quindi, per semplificare, il tema del riscaldamento globale) in prima persona.

In questo numero, come forse avrete notato, vi ho raccontato due opere contemporanee e non credo sia un caso: il tema della sostenibilità è attuale, concreto e tangibile nella quotidianità. Anche se l'arte, a volte, ci può sembrare distante ed estranea, in realtà parla sempre del nostro mondo e solitamente le opere che lasciano il segno sono quelle che fanno riflettere, che raccontano qualcosa che ci accomuna, che parlano del presente.

Grazie per il tempo dedicato alla lettura di questo articolo... se siete arrivati fin qui, complimenti, siete stati coraggiosi a destreggiarvi tra questo filosofeggiare!

Ci vediamo al prossimo numero del magazine!



Ice Watch, Olafur Eliasson



LA RADIO

a cura di Federico Marrazzo



Questa è la mia prima volta, la prima volta che, invece di parlare di stampa (che è pur sempre uno strumento di comunicazione), vi parlo di radio: lo strumento di comunicazione per eccellenza.

Qualcuno dirà: "ma la televisione?", "i social?".

Certo! Sono mezzi di comunicazione forse anche più incisivi, ma **la radio è multi-tasking, perché è l'unica che ti permette di fare più cose.**

Se guardi la televisione non puoi contemporaneamente lavorare, guidare o fare sport, così come con i social; la radio no! Ascoltando la radio puoi guidare, lavorare, andare in bicicletta e puoi anche prendere il sole.

C'era uno slogan, negli anni '80, nella radio dove poi ho iniziato a cimentarmi, che diceva: **"LA TELEVISIONE NON ABBRONZA!"**

Ma prima di parlare di radio, quella a cui voi siete abituati, bisogna fare un passo indietro.

Prima del 1976 non esistevano radio private, le famose "radio libere": la RAI infatti aveva il monopolio, e noi bambini non avevamo una grande scelta musicale. La radio RAI trasmetteva per lo più notiziari o approfondimenti, e gli appuntamenti dedicati alla musica erano pochi.

Io all'epoca amavo la musica, ma soprattutto la radio, ed ero affascinato da quel mondo tutto rinchiuso in una scatole con una piccola lucina che indicava la frequenza e un universo di voci all'interno.

Ricordo che il venerdì, quando uscivo da scuola (facevo le elementari), chiedevo a mio padre di correre con l'auto perché non potevo perdermi alle ore 13:00 la **Hit Parade** di Lelio Luttazzi.

Ero affascinato dal suo modo di presentare i dischi e da come creava suspense quando finalmente annunciava: **"LA CANZONE REGINA"**.

Erano gli anni di Lucio Battisti, Elton John, gli ABBA, i Bee Gees: erano loro, di solito, i primi in classifica.

La trasmissione durava 30 minuti e io ascoltavo tutto, rapito dalla musica e affascinato da quel mondo che era la radio.

La domenica mattina poi, come tutti i bambini dell'epoca, si andava alla messa alle ore 10:00, la famosa "messa dei bambini". Finita la messa, mio padre veniva a prendermi in auto e sul sedile posteriore trovavo lui, a volte ancora nel cellophane perché c'era qualche allegato o sorpresa: sto parlando di **Topolino**.





Ve ne parlo perché ciò che mi inebriava era aprirlo per primo, sfogliare le pagine con il pollice velocemente come si sfoglia un mazzo di carte per sentirne l'odore della stampa, poi lo aprivo a metà e appoggiavo il naso, pregustando già un pomeriggio domenicale di lettura.

Scusate questa pausa "cartacea", ma era solo per sottolineare il fatto che forse, su quel sedile posteriore di quella Ford Capri, il mio destino lavorativo era già segnato, tanto più che mio padre lavorava per una casa editrice...

Ma torniamo alla radio, perché è di questo che parliamo. Mentre avevo in mano il mio *Topolino*, dall'Autovox dell'auto ascoltavamo *Gran varietà*, un programma che andava in onda ogni domenica alle 11:00 ed era davvero un gran varietà.

Si susseguivano ospiti, imitazioni e scenette con gli allora giovani Walter Chiari, Paolo Panelli, Enrico Montesano ed altri.

Una trasmissione con un presentatore, gli applausi, il pubblico: insomma, un varietà televisivo ma alla radio.

Risultato? Ognuno poteva immaginare come fosse la Sala A del Centro di Produzione RAI di via Asiago a Roma.

La radio è immaginazione, perché poi, in realtà, non era davvero "in diretta" dalla Sala A.

Gran parte del programma veniva registrato, gli sketch e gli interventi erano incisi separatamente, e il montaggio finale avveniva in studio con un enorme lavoro tecnico di: risate aggiunte, applausi, stacchi musicali e montaggio tra cantanti e comici.

Perché la radio è:

"IL CINEMA DELL'INVISIBILE"



SALUTE

a cura di Stefania Cortese



ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE tra falsi miti e realtà

Oggigiorno mangiare **sostenibile** è diventato essenziale per minimizzare l'impronta ecologica, il consumo di acqua e lo spreco alimentare, salvaguardando le risorse naturali e la biodiversità.

Da recenti studi emerge chiaramente come il benessere personale e la sostenibilità ambientale siano diventati elementi sempre più decisivi nelle scelte dei consumatori moderni in particolare in quelle delle nuove generazioni.

La richiesta di **trasparenza** sugli ingredienti è in costante aumento così come la consapevolezza riguardo gli **imballaggi sostenibili**.

Tuttavia nonostante il consumatore sia sempre più curioso, consapevole e preparato



destreggiarsi nella giungla dell'alimentazione sostenibile non è cosa semplice.

Vediamo quindi alcuni tra i più diffusi falsi miti:

SUPERFOOD

XFalso mito: i superfood esotici, come le bacche di Goji o l'avocado, sono necessari per una dieta sana.

✓Realtà: questi superfood hanno un'impronta ecologica enorme dovuta ai trasporti e allo sfruttamento idrico. Alimenti locali come noci, cavoli o mirtilli hanno proprietà identiche o addirittura superiori con impatto ambientale minimo.

PACKAGING:

XFalso mito: eliminare totalmente il packaging è la scelta più green.

✓Realtà: L'imballaggio è necessario a proteggere il cibo ed evitare contaminazioni. Lo spreco di cibo genera più CO2 della produzione di imballaggi. Non va quindi demonizzato il contenitore ma ottimizzato il materiale e il riciclo dello stesso.

SCELTE ALIMENTARI:

XFalso mito: Scegliere di consumare pesce è più sostenibile della carne rossa.

✓Realtà: Il metodo utilizzato per la pesca è fondamentale. La pesca a strascico, per esempio, distrugge i fondali e gli ecosistemi marini. Meglio scegliere pesce azzurro locale o prodotti certificati MSC. Questa certificazione garantisce la provenienza da pesca sostenibile rispettando la salute degli oceani e degli ecosistemi marini.

DIETA A KM 0

XFalso mito: il trasporto di prodotti alimentari è il principale responsabile delle emissioni totali.

✓Realtà: il trasporto incide sulle emissioni totali di molti cibi ma il vero impatto deriva dai metodi di produzione (es. serre riscaldate vs coltivazione in campo aperto)

Quindi se la stagionalità dei prodotti non viene rispettata "locale" non è più sinonimo di ecologico.

Ecco quindi alcuni prodotti locali e stagionali raccolti nei prossimi mesi tipici della regione Veneto, legati alla laguna e alla pianura, che la nostra terra offre e che quindi non richiedono lunghi trasporti oltre che essere delle vere e proprie eccellenze del territorio:

Cipolla Bianca di Chioggia: La produzione tardiva viene raccolta nel periodo estivo. È dolce e croccante, ottima sia cruda che cotta, tipica nella preparazione delle "sarde in saor" e nel "fegato alla veneziana".

Pomodoro del Cavallino: Tipico della Laguna Veneta, dal gusto saporito, raccolto tra maggio e novembre.

Pesca Bianca di Venezia: Frutto oggi molto raro. Dopo l'alluvione del 1966 la coltivazione della pesca a pasta

bianca, ha subito infatti un drastico ridimensionamento. Oggi sono rimasti solamente filari sporadici e resti di antiche piantagioni. Disponibile da metà luglio a inizio agosto.

Fagiolo di Lamon IGP: La raccolta di questo pregiato legume bellunese avviene tipicamente tra agosto e settembre.

Mais Biancoperla: la cui farina viene utilizzata per la preparazione della polenta bianca, raccolto tra agosto e settembre.

Miele di barena: Le Barene sono tipici terreni periodicamente sommersi dall'acqua che si possono trovare in ambienti lagunari. Le piante presenti su questo tipo di terreno sono resistenti all'elevata salinità del suolo. Tra queste troviamo il limonio

comune, una specie nettariana il cui nettare viene raccolto dalle api per produrre il raro miele di Barena, prodotto esclusivamente all'interno della laguna veneta, un prodotto quindi raro e pregiato.

Questi prodotti sono facilmente reperibili nei mercati rionali, nei mercati a km 0 degli agricoltori locali o direttamente presso le aziende agricole. Questo garantisce freschezza ma anche sostegno alle realtà aziendali locali e ci dà ulteriore conferma che con piccoli gesti quotidiani possiamo contribuire a generare un impatto positivo significativo per l'ambiente.





BUONE NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Roberta Isalberti



DIFENDERE L'ACQUA, UN GESTO ALLA VOLTA

Proteggere la risorsa più preziosa per il pianeta e per noi, che siamo fatti per il 60% di acqua, richiede una rivoluzione quotidiana che parte dalle nostre scelte

Si parla tanto di sostenibilità ambientale, e c'è sicuramente ancora tanto da fare per prendersi davvero cura del nostro pianeta. In questa occasione ci soffermeremo sulla salvaguardia delle risorse idriche e degli ecosistemi fluviali e marini e questo perché **l'acqua è la risorsa più preziosa per il pianeta e per la nostra vita**: per il 60% siamo fatti d'acqua, un elemento fondamentale che regola la nostra temperatura corporea, trasporta le sostanze nutritive e permette lo svolgimento di tutte le reazioni biochimiche vitali nel nostro corpo. Possiamo infatti sopravvivere a lungo senza cibo, anche diverse settimane, ma solo pochi giorni senza acqua.

La salvaguardia della qualità dell'acqua di fiumi, mari e oceani ha quindi un livello di priorità assoluto. Oggi, in questa epoca storica che da alcuni è stata definita Plastica o "l'era della plastica", facendone corrispondere l'inizio con l'affermarsi dell'u-

so industriale e quotidiano della plastica a partire dal secondo Dopoguerra, le conseguenze sugli ecosistemi e sulla nostra salute dovuti all'inquinamento delle acque da materie plastiche rendono questa sfida ancora più impegnativa.

L'AMPIEZZA DEL FENOMENO

È ormai un fatto noto che oggetti di plastica non biodegradabili, non correttamente smaltiti e riciclati, hanno finito per accumularsi anche negli oceani, creando **cinque grandi "isole di plastica"** galleggianti nell'Oceano Pacifico, nell'Oceano Atlantico e nell'Oceano Indiano. Si tratta dei rifiuti abbandonati sulle spiagge o provenienti dalle foci dei fiumi, ma anche dalle nostre città attraverso il sistema fognario e l'azione delle piogge.

Per dare un'idea della gravità del fenomeno, basti pensare che la Great Pacific Garbage Patch, l'isola di plastica scoperta quasi per caso nel 1997 a nord nell'oceano Pa-

cifico, misura come tre volte la Francia: si tratta di circa 1,6 milioni di km² di plastica galleggiante e di microframmenti generati dalla degradazione dei più grandi rifiuti che galleggiano in superficie. Sapevate che, per effetto delle correnti, ciclicamente si crea **un'isola di plastica anche molto vicino a noi, tra la Corsica e l'isola d'Elba?**

La conseguenza più preoccupante di tutto ciò è proprio l'inquinamento causato dai microframmenti non biodegradabili, le cosiddette **microplastiche** (di dimensioni tra 0,001 e 5 millimetri) o **nanoplastiche** (tra 0,001 e 0,1 micrometri) che entrano nel nostro organismo attraverso il cibo che mangiamo e l'acqua che beviamo.

Il mondo si è prontamente attivato per arginare questa minaccia: le **Nazioni Unite**, con il loro programma dedicato esplicitamente alla salvaguardia dell'ambiente, operano per sensibilizzare collettività, governi e apparati produttivi all'attuazione

di quattro principi base nelle loro politiche e azioni di sviluppo e industrializzazione: **Riduci – Riutilizza – Ricicla – Diversifica**. Questo allo scopo di diminuire l'utilizzo di plastica, riciclarla al meglio e riorientare il design di prodotti e packaging in un'ottica di **economia circolare** fin dalla progettazione.

Ad esempio, è possibile ripensare a certi prodotti in modo che possano essere imballati in materiali più semplici e biodegradabili, oppure promuovere il "bottle refill" (riutilizzo di bottiglie e borracce da riempire tramite dispenser o fontane) anziché utilizzare bottigliette usa e getta.

Se il dato allarmante è che oggi, a livello globale, solo il 9% delle plastiche vengono riciclate a livello globale, **la bella notizia è che in Italia abbiamo raggiunto una percentuale di avvio al riciclo che va dal 51 al 55%**, diventando così i virtuosi d'Europa.

LA CONSAPEVOLEZZA È NIENTE, SENZA L'AZIONE

Cosa possiamo ancora fare concretamente, tutti i giorni, per ridurre l'impatto dell'inquinamento da materie plastiche? **WWF Italia** ha pubblicato gli "ecotips", un breve elenco di azioni concrete e sicuramente efficaci per vivere una vita "plastic free".

Alcuni consigli? Privilegiare le **borse riutilizzabili** per trasportare la spesa e l'acquisto di cibi sfusi al banco o contenuti in **imballi di carta e vetro**, privilegiare spazzolini di bambù, il filo interdentale biodegradabile, la **cosmesi naturale** priva di microplasti-

che, e il **bottle refill** per detersivi e detergenti usando i dispenser "alla spina", conservare il cibo in ciotole di vetro o acciaio. Soprattutto, cercare di **eliminare i tessuti sintetici**, i maggiori responsabili di rilascio di microplastiche attraverso lo scarico della lavatrice.

ECCO LA BUONA NOTIZIA

Ognuno di noi ora penserà: da domani sicuramente posso riuscirci. E magari sarà così per un po', poi potrebbe subentrare la routine che ci tenterà per farci tornare alle vecchie abitudini e rischieremo di relegare questa nuova consapevolezza al fondo di una certa pigrizia. Se però siamo aperti a metterci in gioco, gli studi sulla neuroplasticità ci danno speranza: **i cambiamenti avvengono modificando solo l'1% dei nostri comportamenti quotidiani**, piccole rivoluzioni quotidiane, nuove abitudini create un po' alla volta e rese costanti nel tempo.

Un piccolo aiuto alla motivazione quotidiana? Nei momenti di incertezza e di pigrizia può essere d'ispirazione guardare ai "visionari", coloro che hanno fatto di un'idea una missione, riuscendo a realizzare progetti che contribuiscono davvero ad arginare il problema. Queste persone ci possono ispirare a fare il nostro 1%: qualcosa di concreto, sostanziale, quotidiano, nel nostro piccolo.

LASCIARSI ISPIRARE DAI VISIONARI

Boyan Slat è una mente geniale che a soli 16 anni, nuotando in mare Grecia e scon-

certato dalla grande presenza di plastiche in acqua, decide di attivarsi per trovare una soluzione. A 18 anni riesce a raccogliere milioni di dollari, tramite una campagna di crowdfunding che coinvolge oltre 160 paesi, per sostenere la sua intuizione: ripulire gli oceani dalle plastiche grazie a **un sistema da lui ideato che sfrutta solo le forze naturali del vento e delle correnti, completamente alimentato da energia solare**.



Boyan Slat è il fondatore di **THE OCEAN CLEANUP**, l'ente no-profit che dalla sua fondazione è cresciuto e continua tutt'oggi a perfezionare sistemi per **ripulire oceani e fiumi dalle plastiche**.

Se Boyan Slat è riuscito a concretizzare con determinazione questa idea semplice e geniale – che, forse, all'inizio a tanti sarà sembrata una follia – noi possiamo sicuramente impegnarci a ridurre l'uso di bicchieri e piatti di plastica monouso, ricordarci di evitare di mettere la crema solare prima di tuffarci in mare e uscire di casa con la nostra borraccia.

Lasciamoci ispirare dai grandi, e facciamo il meglio di ciò possiamo nel nostro piccolo. Perché, in fondo, la rivoluzione che stiamo aspettando parte da noi.



CONSIGLI DI LETTURA

a cura di Nicoletta Fridegotto

In questa rubrica vogliamo raccontarvi e suggerirvi, di volta in volta, un libro da leggere, in modo da potervi incoraggiare ad entrare in un fantastico mondo diverso. Capita spesso di chiedersi "cosa posso leggere?", e di non trovare nessuna ispirazione per buttarsi su un volume a caso, oppure non iniziare proprio perché senza nessuna idea. Eccoci pronti a risolvere il problema!!



I fantasmi di pietra

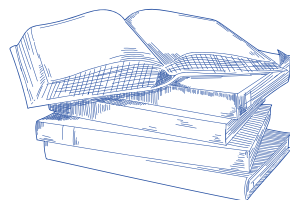
Mauro Corona – 2006

Erto. Un paese abbandonato, silenzioso fermato in un'istantanea il 9 ottobre 1963, quando il fianco del monte Toc precipitò nell'invaso del Vajont.

Eppure, quelle case, quelle cucine, quelle stalle, di cui restano solo i muri insidiati dall'abbraccio delle edere e delle ortiche, sono ancora abitate. Sono popolazioni di fantasmi che Mauro Corona suscita ripercorrendo porta a porta, casa per casa, le quattro strade deserte che un tempo risuonavano di voci, del rumore degli strumenti di lavoro, della vita di ogni giorno.

Una tazza, una falce, una gerla, un secchio da mungitura, una bottiglia lasciata a metà di quel vino che dava forza e smemoratezza, ogni oggetto richiama in vita, nella memoria dell'autore, un personaggio, un fatto buffo o tragico, una leggenda una storia d'amore o di terrore.

Ne nasce un racconto commovente ed esaltante che ripercorrendo le quattro stagioni, ridona vita a uomini animali e piante.





Le voci del bosco

Mauro Corona -1998

Partendo dai ricordi del nonno boscaiolo, Mauro Corona ci prende per mano accompagnandoci a passeggiare attraverso i boschi della valle del Vajont.

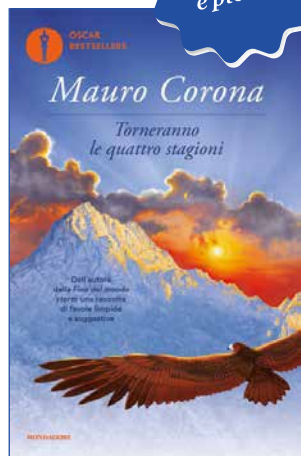
Dalle pagine di questo piccolo libro, arricchite dai disegni dello scrittore, impareremo che ogni albero, come noi, ha una struttura fisica, un carattere, una particolare inclinazione.

Accadrà che ci riconosceremo nell'elegante betulla, nel generoso cirmolo o nella tenacia

dell'ulivo nodoso; scopriremo che ogni legno ha una sua "vocazione", ogni essenza dà il meglio di sé solo in alcune circostanze e per alcuni usi particolari.

Un delizioso e originale "manuale poetico" che svela gli inaspettati e sorprendenti segreti che il bosco custodisce.

per grandi
e piccini



Torneranno le quattro stagioni

Mauro Corona - 2010

Una raccolta di sedici favole, quattro per ogni stagione, i protagonisti sono sia uomini che animali, tra le pagine si incontrano camosci e cervi, gufi e pettirossi, tordi, marmotte e spiriti dei boschi, ma anche cani e gatti, persino ragni.

Alcuni animali parlano, dialogano tra loro, si consigliano e insegnano, si rimproverano e si aiutano; tutti quanti pensano, riflettono, provano emozioni e sentimenti.

I racconti di Mauro Corona hanno l'autorità della favola, in cui il meraviglioso si impone con assoluta semplicità.



IN TO THE Podcast

a cura di Veronica Fornea



Il valore dell'ascolto in un mondo che corre

Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata uno dei temi più discussi. Spesso, però, questa parola viene associata soltanto all'ambiente: al cambiamento climatico, alla plastica o alle energie rinnovabili. In realtà la sostenibilità è un concetto molto più ampio. Riguarda anche il modo in cui viviamo la società, il lavoro, le relazioni e perfino il nostro rapporto con l'informazione.

È proprio qui che entrano in gioco i podcast.

Ormai fanno parte della quotidianità di milioni di persone: c'è chi li ascolta mentre cammina, chi durante un viaggio o prima di dormire. A differenza dei social network, che ci abitua a contenuti rapidi e frammentati, il podcast richiede tempo e attenzione. Non è un consumo istantaneo, ma un'esperienza più lenta e personale, capace di accompagnare l'ascoltatore e spingerlo a riflettere.

Forse è anche per questo che il podcast può essere considerato un mezzo "sostenibile". Non solo perché molti programmi affrontano temi come ambiente, diritti o economia, ma perché propone un rapporto diverso con il tempo e con le informazioni. In un'epoca dominata dallo "scroll infinito", in cui i contenuti scorrono rapidamente e vengono sostituiti senza lasciare traccia, il podcast interrompe questo meccanismo: richiede attenzione, continuità e presenza.

Inoltre, i podcast non si limitano a parlare di sostenibilità: possono anche aiutarci a viverla in modo più concreto. Attraverso storie ed esperienze reali, rendono temi complessi più vicini alle persone e ci spingono a riflettere sulle nostre abitudini quotidiane.

Un esempio è **Megalopolis - Mumbai 2050**, che mostra come l'audio storytelling possa affrontare temi sociali

e urbani in modo profondo e coinvolgente. Attraverso il racconto di una metropoli in continua espansione emergono questioni come l'inquinamento, le disuguaglianze e la difficoltà di mantenere una qualità della vita sostenibile.

Per questo i podcast non sono soltanto una forma di intrattenimento, ma anche uno strumento capace di incidere sul nostro modo di pensare e, di conseguenza, sulle nostre scelte quotidiane. Ascoltare una storia, un'intervista o un racconto significa entrare in contatto con punti di vista diversi dal proprio, comprendere realtà spesso lontane e mettere in discussione abitudini e convinzioni.

In questo modo i podcast non si limitano a informare, ma possono contribuire a cambiare il nostro sguardo sul mondo e, almeno in parte, anche il nostro comportamento.

Anche dal punto di vista economico i podcast rappresentano una realtà interessante. Con strumenti semplici e costi più accessibili rispetto ai media tradizionali, permettono a creator indipendenti e piccole realtà di raccontare storie e creare comunità. Tuttavia, trasformare un podcast in un lavoro stabile non è sempre semplice, e anche questa è una questione di sostenibilità.

Esiste poi un aspetto ambientale spesso poco considerato: pur consumando meno energia rispetto ai video, i podcast utilizzano comunque server e piattaforme digitali che hanno un impatto energetico. Questo dimostra che ogni tecnologia ha un costo, anche quando sembra invisibile.

Nonostante ciò, i podcast continuano a rappresentare uno spazio prezioso. In un mondo sempre più veloce e rumoroso, ci permettono di rallentare, ascoltare e approfondire, ricordandoci che la sostenibilità passa anche dal modo in cui scegliamo di informarci.

Perché essere sostenibili non significa soltanto consumare meno, ma anche scegliere con più consapevolezza ciò a cui decidiamo di dare tempo, voce e ascolto.

Storie in cuffia:

MEGALOPOLIS – MUMBAI 2050

di Pablo trincia



Megalopolis – Mumbai 2050 non è solo un podcast, ma un viaggio dentro una città che sembra vivere già nel futuro.

Attraverso dieci episodi ambientati tra il 2022 e il 2050, il racconto ci porta dentro Mumbai, una metropoli in continua espansione, dove tutto sembra muoversi senza sosta. La crescita è impressionante, ma porta con sé anche problemi sempre più evidenti: inquinamento, traffico, sovrappopolamento, spazi ridotti e una qualità della vita sempre più difficile da mantenere. Realtà come Dharavi, uno degli slum più grandi dell'Asia, mostrano le contraddizioni di una città che continua a crescere mentre migliaia di persone convivono con povertà, emergenze climatiche e forti disuguaglianze sociali.

È proprio in questo contrasto che emerge il senso più profondo della sostenibilità. Non riguarda solo l'ambiente, ma anche l'equilibrio tra sviluppo urbano, persone e condizioni di vita. Mumbai diventa così un esempio estremo di ciò che può accadere quando la crescita non riesce a restare in armonia con ciò che la circonda.

Più che spiegare, questo podcast fa sentire. E mentre lo ascolti, ti rendi conto che quel futuro non è così lontano come sembra.



IL CINEMATOGRAFO

CONSIGLI DA DIVANO

a cura di Damiano Girardel



Questa rubrica senza alcuna pretesa nasce con l'idea di dare qualche consiglio che speriamo potrà aiutarvi a trovare il filo d'Arianna nel grande labirinto delle piattaforme di streaming video, evitando magari di cadere nella post binge-watching blues, la depressione da fine serie, e di riguardarsi Harry Potter per la 700esima volta (succederà lo stesso? GLS).



Cattive acque (Dark Waters)

- 2019
- Thriller
- 2h 6m

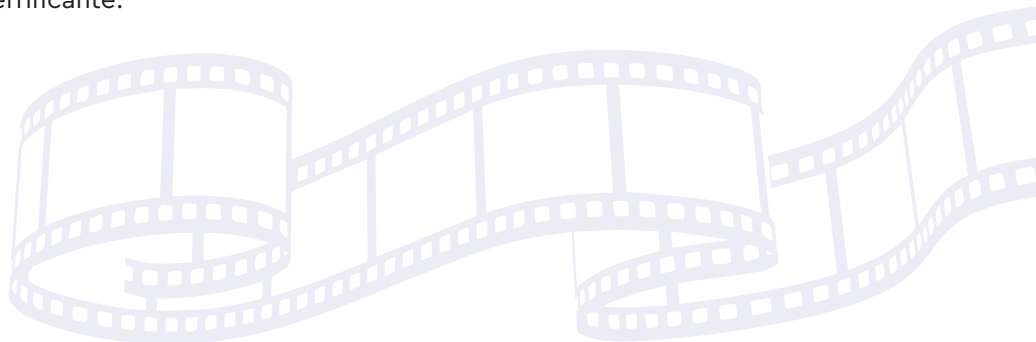
regista: Todd Haynes

con: Mark Ruffalo, Anne Hathaway, Bill Camp e altri

disponibile su: Amazon Prime Video

Robert Bilott è un avvocato difensore delle grandi imprese chimiche che esercita a Cincinnati, in Ohio.

In un giorno come tanti la sua vita cambia improvvisamente quando Wilbur Tennant, un allevatore del West Virginia e amico di sua nonna, si presenta da lui per chiedergli aiuto. Il bestiame di Wilbur sta infatti morendo in modo misterioso, e l'uomo è convinto che la colpa sia della DuPont, il gigante dell'industria chimica che opera nella zona. Robert, pur difendendo abitualmente le grandi aziende, decide di indagare, finendo per portare a galla un segreto terrificante.





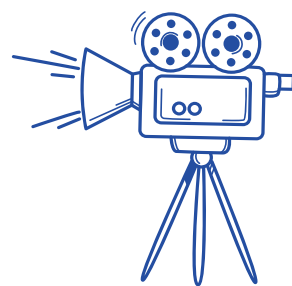
Into the wild – nelle terre selvagge

- 2007
- Avventura/Drammatico
- 2h 28m

regista: Sean Penn

con: Emile Hirsch, Kristen Stewart, Vince Vaughn e altri

disponibile su: Now TV



Christopher McCandless è un brillante studente di Storia e Antropologia dell'Università di Atlanta, promettente atleta e proveniente da una famiglia benestante... Insomma non gli manca nulla per raggiungere il successo. Nel 1990 però, subito dopo la laurea, decide di abbandonare la società consumistica in cui è cresciuto, dona ogni suo risparmio in beneficenza e, usando lo pseudonimo di Alex Supertramp, parte per un'odissea attraverso gli States che lo condurrà fino alla sua "Itaca": l'Alaska.

"La felicità è reale solo se condivisa".



Principessa Mononoke

- 1997
- Animazione/Cinema fantastico/Avventura
- 2h 13m

regista: Hayao Miyazaki

produzione: Studio Ghibli

disponibile su: Netflix

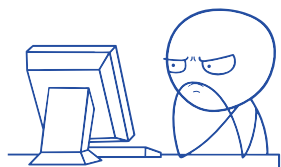
Ambientato nel Giappone del tardo periodo "Muromachi" (tra il 1300 e il 1500), il film racconta lo scontro tra uomo e natura. Il giovane principe-guerriero Ashitaka, difendendo il suo villaggio da un cinghiale posseduto da uno spirito oscuro, viene anch'esso maledetto ed è costretto a lasciare la sua casa per cercare una cura e per capire la provenienza del sopra citato spirito. Nel suo viaggio s'imbatte in una violenta guerra senza vincitori né vinti: da una parte gli umani che abbattano foreste per il legname, da usare nelle loro fucine per la produzione di ferro e armi, dall'altra gli dèi animali che cercano disperatamente di difendere il loro mondo. Nel mezzo di questo conflitto conosce San, una ragazza cresciuta con i lupi che ripudia la sua stessa specie.

Ashitaka non si schiera: vuole solo che i due mondi smettano di distruggersi a vicenda. Cambierà qualcosa?



CONSIGLI INFORMATICI

a cura di Andrea Rossato



È sempre più evidente che la tecnologia e l'universo digitale galoppino e stiano diventando pervasivi della realtà in cui viviamo. Questa rubrica nasce per i comuni mortali, che non hanno particolari conoscenze informatiche, per imparare le mosse base per sopravvivere alla cybergiungla.

Ciao a tutti!

In questo numero parliamo di sostenibilità e di come possiamo aiutare il nostro pianeta semplicemente usando meglio i dispositivi elettronici che utilizziamo ogni giorno.

La buona notizia? Molti di questi accorgimenti fanno bene anche... al portafoglio!

Da qualche tempo avrete notato che su smartphone, tablet e computer è presente la **modalità "scura"**. Oltre a essere una scelta estetica molto apprezzata, può aiutare a risparmiare batteria ed energia elettrica, soprattutto sui dispositivi con schermi OLED. **Meno energia consumata significa anche meno ricariche necessarie.** Provare per credere!

Sempre parlando di schermi, quasi tutti i dispositivi moderni permettono di attivare la **luminosità adattiva**, che aumenta o diminuisce automaticamente in base

alla luce dell'ambiente. Alla sera, ad esempio, non serve avere la stessa luminosità che usiamo sotto il sole di mezzogiorno. E se vogliamo fare ancora meglio... possiamo sempre spegnere lo schermo e leggere un bel libro, magari stampato alla LOGO S.p.A.

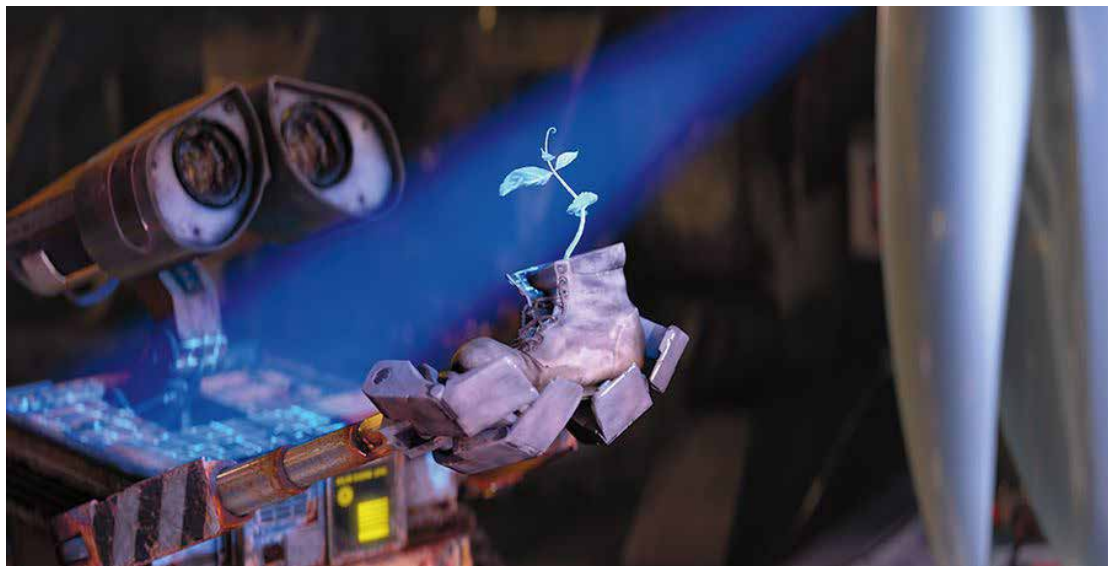
Un altro piccolo trucco riguarda la connessione internet: **quando possibile è meglio usare il Wi-Fi invece della rete mobile**, perché consuma meno energia e spesso garantisce anche una connessione più stabile.

Parliamo poi di **una cattiva abitudine molto diffusa**: lasciare i dispositivi sempre accesi. Computer e smartphone hanno bisogno ogni tanto di "riposare". Il PC, in particolare, è meglio spegnerli quando sappiamo che non li useremo per parecchio tempo. Per gli smartphone, invece, può essere utile spegnerli completa-

mente ogni una o due settimane per qualche minuto. Inoltre, se sappiamo che non useremo il telefono per diverse ore, ad esempio durante la notte, attivare il risparmio energetico è un'ottima idea.

Volete un consiglio semplice per ridurre gli sprechi... e magari anche la bolletta? Quando scollegate un dispositivo dalla ricarica, **ricordatevi di staccare anche il caricatore dalla presa elettrica.** Anche senza nulla collegato, infatti, molti alimentatori continuano a consumare una piccola quantità di energia.

Nell'era digitale in cui viviamo, **possiamo anche evitare di stampare montagne di documenti.** L'archiviazione digitale permette di risparmiare carta, alberi e spazio fisico. Inoltre, diciamolo: trovare un file con la ricerca del computer è decisamente più comodo che rovistare



in dieci raccoglitori impolverati!

Arriviamo infine al momento più delicato: **quando un dispositivo si rompe**. Ripararlo è quasi sempre la scelta più sostenibile, anche se purtroppo non sempre è quella più conveniente economicamente. Se però decidiamo di cambiarlo, possiamo comunque provare a venderlo o donarlo, anche se non funziona più perfettamente. Molte persone cercano dispositivi usati per recuperare pezzi di ricambio. E se proprio non può essere recuperato, è fondamentale smaltirlo nei centri appositi.

Curiosità: **anche usare l'intelligenza artificiale ha un impatto ambientale**: ogni richiesta inviata a un'IA richiede energia per alimentare enormi server e sistemi di raffreddamento. Perfino scrivere parole come "per favore" e "grazie" aumenta leggermente la quantità

di dati elaborati e quindi il consumo energetico.

Questo però non significa che dobbiamo diventare maleducati... non si sa mai che il futuro assomigli a Terminator: magari essere stati gentili potrebbe fare la differenza!

Spegnere un dispositivo, evitare sprechi energetici, riparare invece di sostituire o semplicemente fare più attenzione alle nostre abitudini quotidiane sono piccoli gesti che, sommati, possono fare una grande differenza. **Il futuro del nostro pianeta dipende anche dalle scelte che facciamo ogni giorno davanti a uno schermo**. Nel frattempo, usiamo la tecnologia in modo più consapevole... e ci vediamo al prossimo numero!



MAGIE DI CALORIE

a cura di Valentina Lovat



Tra i buoni propositi del 2026 c'è anche quello di ridurre gli sprechi, partendo proprio da ciò che portiamo in tavola ogni giorno. In cucina, infatti, molti ingredienti che consideriamo "scarti" possono trasformarsi in prelibatezze gustose e creative.

Tutto ciò che avanziamo merita una seconda occasione: bastano pochi minuti e un pizzico di fantasia per realizzare ricette semplici, veloci e sostenibili.

Per un 2026 più sostenibile, queste ricette sono il punto di partenza perfetto. Recuperare ciò che spesso consideriamo uno scarto non significa solo ridurre gli sprechi, ma anche riscoprire una cucina più creativa, consapevole e ricca di sapore.

Frittelle leggere con albumi e verdure

Ingredienti

- 2 albumi
- 160 g di verdure a scelta
- 60 g di farina
- 15 g di parmigiano
- Olio
- Sale



L'albuma è uno degli alimenti che più si tende ad avanzare. Questi possono diventare la base di una ricetta sfiziosa e anti-spreco, perfetta per un pranzo veloce.

Procedimento:

Grattugia 160 g di verdure a scelta (zucchine, carote, ...) e tamponale con carta assorbente per eliminare l'acqua in eccesso. Uniscile a 2 albumi, 60 g di farina, 15 g di parmigiano, un filo d'olio e un pizzico di sale.

Cuoci il composto in una padella antiaderente, formando delle piccole frittelle circolari, per pochi minuti per lato, fino a ottenere delle frittelle dorate e croccanti fuori, morbide dentro.

Polvere di bucce di cipolla

Ingredienti

- Bucce di cipolla
- Bucce di aglio
- Bucce di scalogno
- Sale e pepe

Le bucce di cipolla, aglio e scalogno possono diventare un insaporitore naturale dal gusto intenso, perfetto per dare carattere a zuppe, verdure e secondi piatti.

Procedimento:

Raccogli le bucce in una ciotola e lasciale in ammollo per qualche minuto in acqua tiepida. Dopo aver eliminato eventuali residui di terra, asciugale accura-

tamente con uno strofinaccio pulito. Disponile su una teglia ben separate e falle essiccare in forno a 150°C per circa 10 minuti, mescolandole a metà cottura.

Una volta raffreddate, frullale insieme a due cucchiaini di sale e una punta di pepe: otterrai una polvere ricca di sapore, da tenere sempre pronta in cucina.

Pesto di foglie di sedano



Ingredienti

- Foglie di sedano
- 10 noci
- olio extravergine d'oliva
- limone

Le foglie di sedano finiscono spesso nel cestino, ma il loro sapore aromatico le rende perfette per creare un pesto alternativo e di rapida preparazione.

Procedimento:

Frulla insieme foglie di sedano, 10 noci, olio extravergine d'oliva e qualche goccia di limone fino a ottenere una crema morbida e saporita. Otterrai un ottimo condimento, ideale per la pasta, da spalmare sui crostini oppure per arricchire le insalate estive.





Oh! PerBACCO

a cura di Nicola Guagno



Cari lettori, cari lettrici

la scorsa edizione del giornalino ci aveva portati tra Olimpiadi, record e brindisi a base di Prosecco. Questa volta restiamo nel mondo del vino, ma con uno sguardo diverso: meno celebrazioni e più attenzione a ciò che accade prima che il vino arrivi nel bicchiere. Perché ogni bottiglia non racconta soltanto un territorio o un'annata, ma anche il modo in cui è stata prodotta.

Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata uno dei temi centrali del settore vitivinicolo. Non si tratta semplicemente di una tendenza "green", ma di una necessità concreta. **La viticoltura è infatti tra i settori che risentono maggiormente delle variazioni climatiche:** temperature più elevate, periodi di siccità alternati a piogge intense e stagioni sempre meno prevedibili stanno condizionando i processi di lavorazione della vigna. In molte zone del mondo le vendemmie iniziano con settimane di anticipo rispetto al passato e le aziende sono chiamate ad adattarsi rapidamente a nuove condizioni senza perdere qualità e identità.

La risposta del settore si sta muovendo verso un equilibrio sempre più attento tra innovazione e rispetto del territorio. Oggi sostenibilità

significa ridurre sprechi e consumi energetici, limitare l'utilizzo di sostanze chimiche invasive, preservare la fertilità del terreno e tutelare la biodiversità, attraverso il processo di recupero e valorizzazione di vitigni antichi o autoctoni. Anche aspetti apparentemente secondari, come il peso delle bottiglie, l'impiego di packaging più leggeri e riciclabili o la gestione delle risorse idriche in cantina, possono contribuire in modo significativo alla riduzione dell'impatto ambientale.

In questo contesto hanno acquisito sempre maggiore importanza la **viticoltura biologica e quella biodinamica**, accomunate dalla stessa idea di fondo: produrre vino mantenendo un rapporto più in armonia con l'ambiente. La produzione biologica segue regole precise definite dal

Regolamento UE 2018/848 che limita fortemente l'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche di sintesi, privilegiando fertilizzanti naturali e incoraggiando tecniche di lavorazione meno invasive, come un utilizzo più contenuto di solfiti e metodi di vinificazione pensati per preservare le caratteristiche naturali delle uve.





La biodinamica spinge questo approccio ulteriormente, interpretando il vigneto come un ecosistema vivo e integrato nel quale terreno, piante e cicli naturali convivono in equilibrio. È una filosofia produttiva che divide opinioni e sensibilità, ma che negli anni ha conquistato crescente visibilità internazionale grazie anche a realtà vitivinicole di grande prestigio.

Negli ultimi anni è cresciuta anche l'attenzione verso i **vini vegani**. Molti consumatori non sanno infatti che durante alcune fasi della chiarificazione possono essere utilizzate sostanze di origine animale, come albumina d'uovo, caseina del latte o colla di pesce. I vini certificati vegani evitano questi processi, sfruttando esclusivamente alternative vegetali o minerali.

Accanto alle pratiche agricole **stanno assumendo sempre più valore anche le certificazioni**, strumenti indispensabili per aiutare con-

sumatori e aziende a identificare standard concreti e verificabili. Se per il biologico il riferimento principale è la certificazione europea identificata dal LOGO "Euroleaf" della foglia verde, rilasciata attraverso organismi di controllo autorizzati come CCPB, Bioagricert o Valoritalia, nel biodinamico la certificazione più riconosciuta a livello internazionale è senza ombra di dubbio "Demeter".

Sempre più diffuse sono anche **le certificazioni legate alla sostenibilità complessiva della filiera**, come "Equilias", attenta nella valutazione degli aspetti ambientali, economici e sociali dell'intero sistema vitivinicolo attraverso indicatori misurabili e verifiche periodiche indipendenti, o il **programma V.I.V.A.** promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che **misura invece l'impatto della produzione** su quattro indicatori chiave: aria, acqua, territorio e vigneto.

Naturalmente la sostenibilità non si costruisce con una semplice etichetta o con uno slogan efficace. Richiede investimenti, ricerca, competenze e lungimiranza. In questo il contesto il mondo enologico sta mostrando uno dei suoi aspetti più interessanti: la capacità di innovarsi tenendo alti standard qualitativi senza perdere il legame con il proprio territorio che rende unico ogni vino.

Dietro un calice non ci sono soltanto aromi, profumi e abbinamenti gastronomici ma anche scelte produttive, responsabilità ambientale e visione di lungo periodo. Ed è forse proprio questa la sfida più affascinante: continuare a valorizzare tradizione ed eccellenza, guardando però con sempre maggiore attenzione e consapevolezza al futuro.



UNA GIORNATA INSIEME

Iniziativa rivolta ai dipendenti ed amici o parenti

VISITA ALLA TENUTA COFFELE E DEGUSTAZIONE VINI

Nella quotidianità lavorativa condividiamo obiettivi, difficoltà, attività e progetti, ma **raramente abbiamo l'opportunità di dedicarci del tempo per conoscerci meglio** e vivere momenti di relazione al di fuori del contesto professionale.

L'idea nasce proprio da questo desiderio, di creare un'occasione semplice e piacevole per trascorrere del tempo come gruppo, in un contesto diverso da quello lavorativo, valorizzando le relazioni che ogni giorno contribuiscono a rendere più forte la nostra realtà aziendale.

Abbiamo scelto l'Azienda Agricola Coffele, nel cuore delle colline del Soave Classico, una realtà che unisce tradizione vitivinicola, attenzione all'ambiente e impegno sociale.

Oltre alla coltivazione biologica dei propri vigneti, Coffele **sostiene infatti il progetto Cascina AlbaTerra, una fattoria sociale che offre opportunità di reinserimento lavorativo a persone con percorsi di vita particolarmente complessi**, promuovendo inclusione, formazione e valorizzazione delle capacità individuali.

Un'esperienza che racconta come **il legame con il territorio possa tradursi anche in responsabilità sociale e attenzione alle persone.**



3 OTTOBRE 2026

Programma della giornata

- 09.30 ● Ritrovo presso la Tenuta Coffele a Castelcerino di Soave (Via Libertà 53).
- 10.00 ● Benvenuto dalla terrazza panoramica affacciata sui vigneti del Soave Classico e introduzione alla storia del territorio e della denominazione.
- 10.15 ● Visita guidata della Tenuta e dei vigneti biologici, con approfondimento sulle tecniche di coltivazione sostenibile adottate dall'azienda, sui progetti dedicati alla tutela del suolo e sull'attività agricola della tenuta.
- Durante il percorso sarà inoltre presentata l'esperienza di Cascina AlbaTerra, realtà sociale collegata all'azienda, che attraverso attività agricole e allevamento offre percorsi di inclusione e nuove opportunità a persone in situazione di fragilità.
- 12.15 ● Trasferimento presso la sede storica Coffele nel centro di Soave.
- dalle 12.30 alle 13.30 ● Degustazione "La Vita è Bella", con assaggio di cinque vini rappresentativi della produzione Coffele accompagnati da una selezione di prodotti tipici del territorio: formaggi Monte Veronese, soppressa veneta, specialità di Cascina AlbaTerra, olio extravergine d'oliva e dolce artigianale locale.

A seguire

Per chi desiderasse proseguire la giornata in compagnia, sarà possibile organizzare un pranzo presso una trattoria del centro storico di Soave. Le modalità verranno definite successivamente in base alle adesioni raccolte.



<https://forms.gle/U7ysFS4dAcpTFjjZ7>

**CONFERMA L'ADESIONE
ATTRAVERSO QUESTO QR**

**ENTRO IL
21 SETTEMBRE 2026**

Degustazione

La degustazione prevede l'assaggio di 5 dei vini più rappresentativi accompagnati da una selezione di prodotti tipici del territorio, tra cui formaggi Monte Veronese, soppressa veneta, specialità di Cascina AlbaTerra, olio extravergine d'oliva e dolce artigianale locale.

Vini della degustazione

- Spumante Millesimato Brut 2025 (100% Garganega – metodo Charmat)
- Soave Doc Classico "Castel Cerino" 2025 – vino biologico
- Soave Doc Classico "Alzari" 2024 – vino biologico (affinato in legno)
- Valpolicella Doc 2025
- Recioto di Soave Docg Classico "Le Sponde" 2024 – vino biologico

Costi indicativi

Visita guidata della Tenuta:

€ 12,50 a persona (quota suscettibile di riduzione in base al numero dei partecipanti).

Degustazione "La Vita è Bella":

€ 26,00 a persona.

La quota definitiva sarà confermata una volta raccolte le adesioni.

- In caso di maltempo si raccomanda un abbigliamento e calzature adeguati. Qualora le condizioni meteo non consentissero la visita completa dei vigneti, il programma sarà rimodulato e comprenderà la visita al fruttueto con approfondimento sulle tecniche di appassimento delle uve e la presentazione del progetto sociale Cascina AlbaTerra.
- Per raggiungere la Tenuta è necessario essere automuniti. In base al numero delle adesioni, valuteremo la possibilità di organizzare la condivisione delle auto tra i partecipanti oppure, qualora vi fosse un numero sufficiente di interessati, il noleggio di un pulmino.
- In base al numero dei partecipanti valuteremo la conferma della data proposta o, se necessario, l'organizzazione di una seconda giornata, così da favorire la partecipazione del maggior numero possibile di colleghi.
- I vostri amici a 4 zampe sono sempre i benvenuti.



ARTE

In questa sezione raccoglieremo disegni, frasi, poesie ed ogni creazione dei nostri figli/figlie.

Chiunque volesse contribuire, non esiti ad inviare qualsiasi opera alla mail:

hr@gruppologo.it



Alice
figlia di Cristel Luzzatto



Sofia
figlia di Irina Boariu

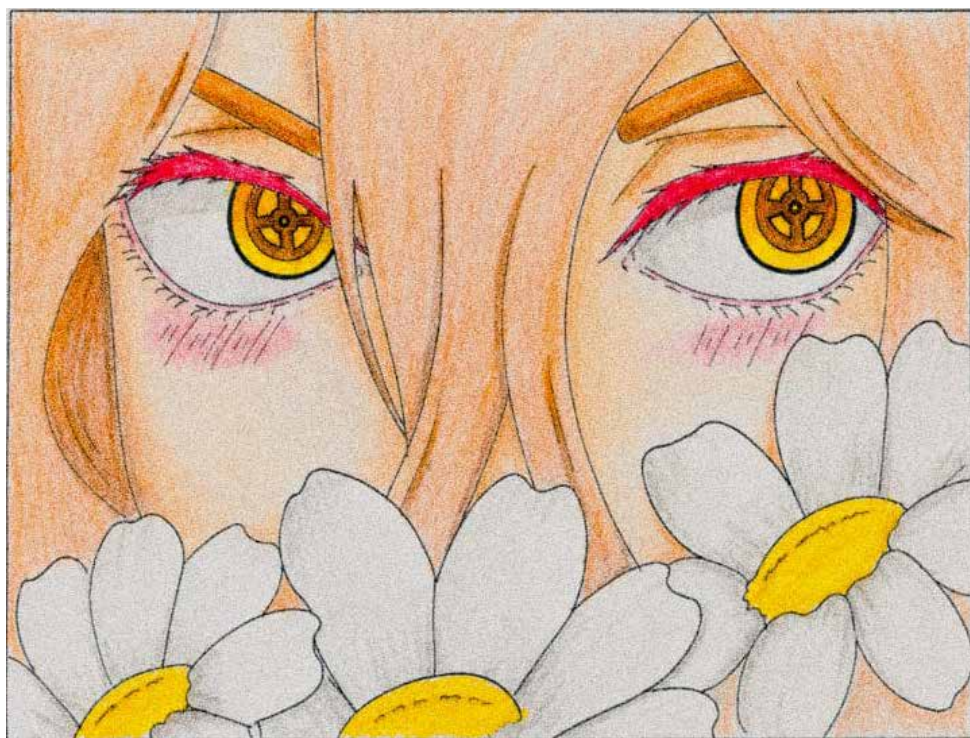


Luna
figlia di Viorel Marin



漫画家 MANGAKA

opere di Andrea Basilotta



マーガレットのまなざし
(Lo sguardo della margherita)

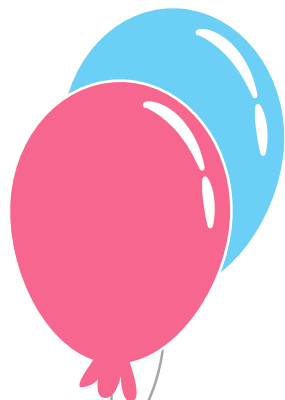
2026

L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ

neo genitori

Daniela Mariana Bivolaru
(Reparto Digitale)
è diventata mamma di
Liam Andrei

Alessandro Cerrone
(Agenti LOGO)
è diventato papà di
Giselda Sofia



neo assunti



UN GRANDE BENVENUTO A TUTTO IL TEAM DI AZ E LEGAPRESS

Come te la cavi con le lingue? Scopri se conosci il significato della parola di questa edizione in tutte le lingue e dialetti delle Nazioni e Regioni in cui siamo presenti (considerando anche la provenienza dei nostri dipendenti)!

Vista l'estate e viste le zanzare che ci perseguitano, c'è una sola parola che potevamo scegliere!



Italiano: PRURITO

s. m. [dal lat. *pruritus* -us, der. di *prurire* «prudere»]. – **1.** Particolare sensazione cutanea che induce a grattarsi, provocata da cause diverse, sia esterne (fisiche, chimiche, parassitarie) sia interne (tossiche, nervose, medicamentose), oppure sintomo di determinate malattie della pelle, o da cause indeterminate. **2.** fig. Stimolo naturale intenso, forte voglia, desiderio improvviso e di breve durata.



Albania:

Kruarje



Bosnia:

svrab (сврѧб)



Filippine (lingua più diffusa tagalog):

Makati



Francia:

Démangeaison (oppure prurit, termine medico)



Inghilterra:

Itching (oppure itch, più colloquiale)



Moldavia:

mâncărimе



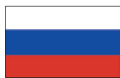
Polonia:

Świąd



Romania:

Mâncărimе



Russia:

Зуд (zud)



Senegal (lingua più diffusa: Wolof):

xat-xat



Sri Lanka (lingua più diffusa singalese):

kāsima



Basilicata: Frusekë



Calabria: frùsciu



Campania: Fruvolo



**Emilia-Romagna
(Ferrara):** Skadór



Friuli: spiza



Liguria: creze



Lombardia: Spürina (dialeto lodigiano)



Marche: Prurì



Piemonte: grogno



Puglia: u pruditù



Sardegna: Malighinzu



Sicilia: Mangia sciumi



Trentino: Pizzor



Umbria: Frugnera



Veneto: Spissa



QUIZ TIME

a cura di Vania Malvestio



1-Quando fai la spesa, tu...

- A. Prendo quello che capita, basta fare in fretta
- B. Guardo le offerte prima di tutto
- C. Cerco prodotti sostenibili quando posso
- D. Controllo origine, ingredienti, imballaggi e stagionalità

2-Il tuo rapporto con gli sprechi è:

- A. "Succede..."
- B. Cerco di evitarli, ma non sempre ci riesco
- C. Sto abbastanza attento nella vita quotidiana
- D. Ho sviluppato tecniche anti-spreco degne di un documentario

3-Se devi fare un tragitto breve:

- A. Auto anche per 300 metri
- B. Dipende dall'umore
- C. Cammino o uso la bici quando posso
- D. Ho già calcolato il percorso più sostenibile

4-Quando sei stressato, come ti ricarichi?

- A. Divano e telefono in modalità infinita
- B. Mi concedo una pausa senza sensi di colpa

C. Cerco equilibrio tra riposo e movimento

D. Ho una vera routine di benessere fisico e mentale

5-Davanti a una borraccia riutilizzabile pensi:

- A. "Tropo sbatti da portarsi dietro"
- B. "Bella idea... dovrei usarla più spesso"
- C. "Ce l'ho sempre con me"
- D. "Ne possiedo almeno tre coordinate per stagione"

6-La sostenibilità economica per te significa:

- A. Arrivare a fine mese e basta
- B. Fare attenzione alle spese principali
- C. Cercare equilibrio tra risparmio e qualità
- D. Pianificare bene consumi, investimenti e futuro

7-Quando senti parlare di cambiamento climatico:

- A. Cambio argomento
- B. Mi preoccupa, ma mi sento poco coinvolto
- C. Cerco di fare la mia parte nel quotidiano
- D. Mi informo e provo anche a sensibilizzare gli altri

8-La tua gestione del tempo è:

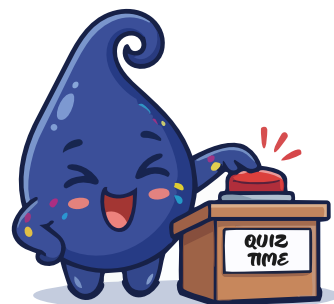
- A. Caotica e senza regole
- B. Vado a giornate
- C. Cerco di bilanciare lavoro e vita privata
- D. Ho imparato che il tempo è una risorsa da usare bene

9-Se un oggetto si rompe:

- A. Lo butto subito
- B. Valuto se conviene cambiarlo
- C. Provo a ripararlo o riutilizzarlo
- D. Adoro il riuso creativo e il "second life"

10-Il tuo motto potrebbe essere:

- A. "Ci penserò domani"
- B. "Faccio quello che posso"
- C. "Piccoli gesti, grande differenza"
- D. "La sostenibilità è uno stile di vita"



Maggioranza di A:

SOSTENIBILITÀ... RIMANDATA

Diciamo che la sostenibilità non è ancora in cima alla tua lista delle priorità. Vivi molto "nel qui e ora" e spesso scegli la comodità rispetto all'organizzazione. Per te la parola chiave è praticità: se una soluzione è semplice la prendi in considerazione, altrimenti... "magari da lunedì".

Ma attenzione: non significa che tu non abbia sensibilità verso questi temi. Probabilmente hai solo bisogno di trovare un modo più naturale e meno "impegnativo" di integrarli nella tua routine.

Punti di forza: spontaneità, leggerezza e capacità di vivere senza troppe ansie.

Il tuo superpotere: sai prendere la vita con filosofia e non trasformi ogni scelta in una missione impossibile.

Consiglio green: inizia da piccoli gesti facili da mantenere nel tempo: spesso le abitudini migliori nascono proprio dalle cose più semplici.

Maggioranza di B:

GREEN... A INTERMITTENZA

Hai buone intenzioni e spesso fai scelte sostenibili, ma tutto dipende dalle giornate, dal tempo... e dalla voglia del momento. Sei sensibile ai temi ambientali, economici e di benessere personale, anche se ogni tanto il comfort prende il sopravvento. Diciamo che sei in equilibrio tra "borsa riutilizzabile" e "ops, l'ho dimenticata di nuovo".

Non vivi la sostenibilità come una gara a chi è più perfetto, e forse è proprio questo il tuo lato migliore: approccio realistico e zero estremismi.

Punti di forza: elasticità mentale, buon senso e capacità di adattarti.

Il tuo superpotere: riesci a migliorarti senza stressarti troppo lungo il percorso.

Consiglio green: prova a trasformare una buona azione occasionale in una piccola abitudine quotidiana. Vedrai che verrà naturale!

Lo sapevi che...?

In Svezia esiste una disciplina chiamata **plogging**: consiste nel fare jogging raccogliendo i rifiuti che si trovano lungo il percorso. Allenamento + ambiente pulito = doppia soddisfazione!

E sì, c'è chi riesce persino a fare squat mentre raccoglie le bottiglie... praticamente una palestra ecologica a cielo aperto

Maggioranza di C:

EQUILIBRATO E CONSAPEVOLE

Hai trovato un ottimo equilibrio tra benessere personale, attenzione all'ambiente e qualità della vita. Non cerchi la perfezione assoluta, ma fai scelte ragionate e sostenibili nel lungo periodo. Sai che essere sostenibili significa anche prendersi cura del proprio tempo, della propria salute e delle proprie energie.

Sei una persona concreta: preferisci i piccoli gesti costanti alle grandi rivoluzioni impossibili da mantenere. E probabilmente sei anche quello a cui gli amici chiedono consigli pratici senza sentirsi giudicati.

Punti di forza: equilibrio, affidabilità e costanza.

Il tuo superpotere: rendi sostenibili le tue abitudini in modo naturale e senza complicarti la vita.

Consiglio green: continua così! Il tuo approccio realistico è uno dei modi più efficaci per creare cambiamenti duraturi.

Maggioranza di D:

GREEN LIFESTYLE MASTER

Per te la sostenibilità è molto più di una semplice tendenza: è un vero stile di vita. Ti informi, fai scelte consapevoli e cerchi di avere un impatto positivo non solo sull'ambiente, ma anche sul tuo benessere, sul tempo e sulle risorse che utilizzi. Hai capito che la sostenibilità riguarda ogni aspetto della quotidianità: dal cibo al lavoro, dai consumi alla salute mentale.

Probabilmente sei quello che spegne le luci inutili, organizza bene le spese, porta sempre la borraccia... e magari riesce pure a convincere gli amici a fare la raccolta differenziata correttamente.

Punti di forza: visione a lungo termine, organizzazione e grande consapevolezza.

Il tuo superpotere: ispiri gli altri con l'esempio, senza bisogno di fare grandi discorsi.

Consiglio green: continua così, ma ricordati che anche concedersi una pausa e vivere con leggerezza fa parte di una vita davvero sostenibile

FLUFFYPUPPIES



Christian_Greppi



Gigia
7 anni



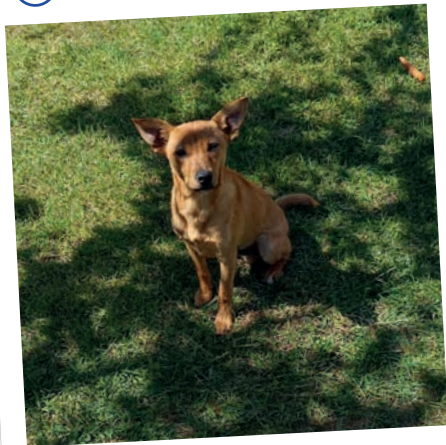
Stefania_Cortese



Darwin
2 anni



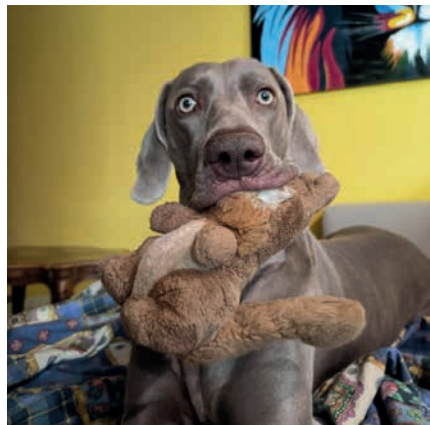
Tamara_Casarin



Rocky
8 mesi



Maria_Girardel

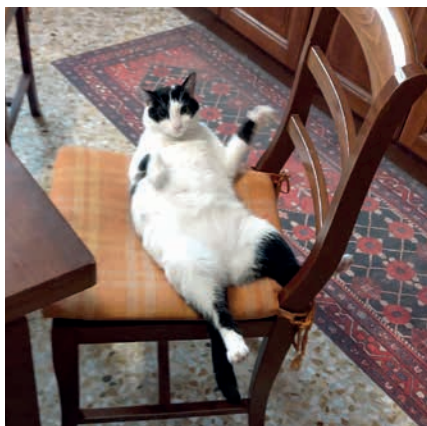


Wendy
5 anni



Stefania_Scapin

...



Toby

15 anni



Pasqualino_Belintende

...



Batman e Speed

2 anni



Mattia_Turato

...



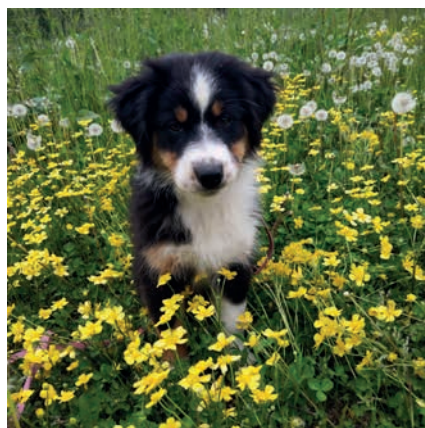
Olivia

8 anni



Alessia_Mengato

...



Flora

4 mesi

Aspettiamo le vostre foto!!!
Scrivici a: risorseumane@gruppologo.it



DENIS SCANDOLO
prestampa Resana

Ciao Denis,
grazie per tutto ciò che ci hai regalato in questi anni.
Una persona perbene,
un collega prezioso,
un amico che ha lasciato un segno sincero
nella vita di molti di noi.
Siamo fieri di averti conosciuto.

Ci mancherai...
buon viaggio

i tuoi colleghi



**IL NOSTRO TEAM
STA DIVENTANDO
SEMPRE PIÙ GRANDE!!**

Aspettiamo nuovi redattori,
se vuoi farne parte scrivi a:

hr@gruppologo.it

LOGO

MORE THAN PRINT

 **distribuzione**
ufficio srl